

FORUM PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE NELLA SCUOLA

**GRUPPO DI LAVORO PER L'EDUCAZIONE SESSUALE (GLES)
NELLE SCUOLE TICINESI**

**RAPPORTO FINALE
APRILE 2006**

Il presente documento è stato elaborato da un gruppo di lavoro del *Forum per la promozione della salute nella scuola (Forum)*, è stato accettato dal *Forum* e approvato dai Dipartimenti competenti.

Indice

L'essenziale in breve	1
PARTE I – BASI CONCETTUALI E PANORAMICA DEL CONTESTO SCOLASTICO	3
Mandato del <i>Forum</i> per l'istituzione del GLES.....	3
Introduzione.....	3
1. Concetti teorici	4
1.1. Sesso.....	4
1.2. Sessualità	5
1.3. Le funzioni della sessualità.....	5
1.4. I diritti sessuali.....	5
1.5. La salute sessuale	6
2. I bisogni degli allievi	6
3. Le richieste dei giovani in materia di ES	8
4. Quali aspetti la comunità educante (docenti, genitori, specialisti, ecc.) ritiene importanti per gli allievi?.....	11
5. Educazione sessuale	11
6. Perché l'educazione sessuale a scuola?	13
7. Alcuni dati statistici.....	13
8. Panoramica della situazione attuale in materia di ES nella scuola	16
8.1. Scuola elementare	16
8.2. Scuola media	17
8.3. Scuole medie superiori.....	18
8.4. Scuole professionali	19
8.5. Scuole speciali	20
8.6. Alta scuola pedagogica	20
PARTE II – RACCOMANDAZIONI OPERATIVE.....	21
9. Linee guida per l'educazione sessuale (ES) nella scuola, con indicazioni specifiche per ogni settore scolastico	21
9.1. Indicazioni specifiche per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare.....	22
Premessa.....	22
Obiettivi.....	22
Attività nella scuola	23
Collaborazione scuola-famiglia	24
9.2. Indicazioni specifiche per la scuola media.....	24
Premessa.....	24
Obiettivi.....	24
Attività nella scuola	26

9.3. Indicazioni specifiche per le scuole medie superiori e le scuole professionali.....	26
Premessa.....	26
Obiettivi.....	27
Attività nella scuola	28
9.4. Indicazioni specifiche per le scuole speciali.....	29
10. Supporti didattici per l'ES nella scuola.....	31
11. Indicazioni per la formazione dei docenti.....	32
12. Ruolo degli specialisti esterni	34
13. Rapporto scuola-famiglia	35
14. Monitoraggio dell'ES nella scuola.....	37
Conclusione.....	39

L'essenziale in breve

Il mandato ricevuto dal GLES da parte del *Forum per la promozione della salute nella scuola* (in seguito *Forum*)¹ è complesso sia per il tema stesso dell'educazione sessuale (in seguito ES) sia per le reazioni che qualsiasi proposta di ES potrebbe provocare nel mondo della scuola, presso le famiglie, le Chiese e nell'opinione pubblica più in generale.

Affrontare il tema dell'ES significa toccare dei valori esistenziali e richiede un atteggiamento di grande rispetto verso le diversità della comunità umana. È necessario in modo particolare un grandissimo rispetto verso l'allievo². Ogni bambino di questo mondo nasce sessuato, cresce e si sviluppa fisicamente, mentalmente e sessualmente. Scopre il suo corpo e, con una curiosità sempre più marcata per la sessualità, giunge alla pubertà, che ne farà un essere umano adulto. Durante tutto questo percorso di crescita, ha bisogno di adulti che sappiano accompagnarlo, guidarlo, rispondere alle sue domande espresse o "nascoste" che siano. L'ES fa parte dell'educazione della persona e risponde ad un bisogno dell'allievo di poter crescere e svilupparsi in modo armonioso. Questo bisogno è indipendente dalle sue origini, dalla sua cultura o religione.

Dopo un'introduzione che contestualizza il mandato del *Forum* al Gruppo di lavoro, il Rapporto presenta riflessioni in merito alle basi concettuali dell'ES nella scuola. L'accettazione e la condivisione di tali concetti teorici sono fondamentali per poter proporre delle linee guida per l'ES nella scuola suscettibili di raccogliere un ampio consenso.

L'analisi dei bisogni e delle richieste degli allievi, nonché delle attese della comunità educante permette di chiarire ulteriormente le motivazioni alla base dell'ES nella scuola. Vi si aggiunge l'importanza di prevenire le malattie sessualmente trasmissibili e altri problemi legati alla sessualità suscettibili di condizionare la vita dei bambini/ragazzi. Conclude la prima parte del Rapporto un capitolo che presenta la situazione attuale in materia di ES nella scuola in Ticino.

Sulla base di queste riflessioni e in risposta alle richieste del *Forum*, sono state redatte delle linee direttive, che i membri del GLES preferiscono proporre come **linee guida** per l'ES nella scuola: esse costituiscono il riferimento centrale di questo rapporto e sono accompagnate da raccomandazioni operative, con delle indicazioni specifiche per i vari ordini e gradi di scuola.

Per la ricerca e l'accesso ai diversi supporti didattici si tiene conto delle nuove tecnologie dell'informazione che permettono simultaneamente di valorizzare quanto già esiste e di accedere a materiali nuovi senza rischiare di essere sorpassati da una costante evoluzione.

Completano il Rapporto delle raccomandazioni in merito alla formazione dei docenti – altro argomento fondamentale – nonché al ruolo e ai compiti degli operatori esterni. Viene altresì riconosciuta l'importanza del rapporto scuola-famiglia mettendo in evidenza la complementarità di queste due componenti dell'azione educativa.

¹ Vedi p. 3.

² Per praticità utilizzeremo il termine maschile per indicare entrambi i sessi.

Infine, è importante assicurare continuità all'ES, che non deve dipendere da correnti culturali o da emergenze di tipo socio-sanitario. Senza volere né potere instaurare un monitoraggio di tipo quantitativo-qualitativo, che avrebbe poco senso, si propone di mettere l'accento sulla motivazione e la consapevolezza di tutte le persone coinvolte. Si confida in modo particolare sui membri del GLES e del *Forum* affinché tengano ben presente nella propria realtà professionale l'importanza e la necessità di promuovere attivamente l'ES a lungo termine, coinvolgendo i loro colleghi e collaboratori.

PARTE I – BASI CONCETTUALI E PANORAMICA DEL CONTESTO SCOLASTICO

Mandato del *Forum* per l'istituzione del GLES

“Al GLES sono attribuiti i seguenti compiti:

- elaborare le linee direttive per l'educazione sessuale nelle scuole, con indicazioni specifiche per ogni settore scolastico;
- proporre un programma di formazione di base e continua dei docenti;
- suggerire possibili supporti didattici per docenti ed allievi e possibilità di consultazione;
- proporre indicazioni riguardanti il rapporto scuola – famiglia;
- precisare l'ambito d'intervento degli operatori esterni;
- precisare le modalità di verifica periodica della realizzazione dei programmi elaborati.”³

Introduzione

Negli anni Settanta, è emerso un conflitto di competenza tra scuola e famiglia su chi si sarebbe dovuto occupare di ES.

Alla fine degli anni Settanta è stata creata una Commissione composta di rappresentanti dei vari settori (scuola, religione, sanità, ecc.), con il compito di pubblicare delle linee di tendenza in materia di ES nella scuola. Le scuole furono così dotate di un manuale per l'ES: “La trasmissione della vita umana”⁴.

A metà degli anni Ottanta, si è imposto in modo allarmante il problema dell'AIDS. La scuola si è trovata coinvolta negli sforzi di prevenzione ed è stata chiamata a dare il proprio contributo nella diffusione delle informazioni. A seguito di questa emergenza, è stata creata una Commissione, presieduta dal medico cantonale, con il compito di elaborare un documento informativo per gli allievi e i genitori. In questo lavoro è stato chiaro sin dall'inizio che la prevenzione dell'AIDS non poteva essere separata dall'ES. Questa Commissione ha così rilanciato l'ES nella scuola ticinese. Gli intenti pedagogici e le ragioni di tale scelta sono presentati nell'articolo apparso su *Scuola ticinese* nel numero di marzo 1991 “L'educazione sessuale nelle scuole ticinesi”⁵. Su queste basi è stato redatto il testo “La vita nasce dalla vita”⁶, il quale, accompagnato da un fascicolo applicativo, è destinato ai docenti e agli allievi della scuola media (II ciclo – scienze naturali).

³ Tratto dalla risoluzione del Consiglio di Stato n. 4258 del 28 settembre 2004 (allegato I).

⁴ Bellinzona: G. Casagrande, 1977. Testo adattato dal “Gruppo operativo per l'educazione sessuale nelle scuole” sulla base della traduzione delle prime due versioni tedesche del *Sexualkunde-Atlas Leske*, con l'approvazione della speciale Commissione consultiva cantonale.

⁵ Scuola ticinese, 1991, n. 168, pp. 5-11.

⁶ Bellinzona: Dipartimento dell'istruzione e della cultura, Dipartimento delle opere sociali, 2001.

In questi ultimi anni ci si è sempre più resi conto che la scuola dovrebbe assumersi il compito dell'ES in stretta collaborazione con le famiglie.

Oggi, senza voler banalizzare né sottovalutare l'importanza dell'AIDS, appare evidente che l'ES ha una propria importanza che non si limita alla prevenzione delle malattie. L'ES deve quindi essere rilanciata e regolarmente aggiornata nelle scuole in quanto elemento inscindibile dell'educazione generale. Inoltre, un interrogativo di fondo è sempre rimasto aperto per quanto concerne l'ES (come pure altre educazioni settoriali): *questo tema deve avere un suo spazio nell'orario scolastico oppure dev'essere integrato in altre materie?* Interrogativo dal quale ne derivano altri: *chi deve assumere il compito dell'ES? Con quali competenze? Chi sceglie il materiale di lavoro (pubblicazioni, CD, video...)? Quali possibilità di formazione continua per gli insegnanti?*

Per affrontare questi e altri interrogativi, considerato pure che attualmente non esiste più alcuna Commissione specifica, il Consiglio di Stato ha dato incarico al *Forum* di creare un sottogruppo specialistico per le tematiche legate all'ES nella scuola.

1. Concetti teorici

Il tema della sessualità coinvolge l'essere umano nella sua sfera più intima e questo rende il suo approccio particolarmente delicato in quanto deve tener conto di posizioni variegate, divergenti o addirittura opposte: da una sessualità vissuta come tabù, ad una sessualità vissuta liberamente.

Per questo motivo, i membri del GLES hanno ritenuto importante definire delle basi sulle quali poter elaborare delle linee guida per l'ES nella scuola, basi costituite da concetti teorici generali e applicabili a tutti gli esseri umani senza distinzione di sorta.

La sessualità dell'essere umano è parte integrante della vita, o meglio, è all'origine della vita. Ogni essere umano è per essenza sessuato, indipendentemente dalla sua età, dalla sua origine, dalla sua cultura, dalla società nella quale vive, dall'educazione che riceve o ha ricevuto. Ogni essere umano è dunque confrontato con la propria sessualità, che si manifesta in modo diverso da individuo a individuo, seguendo però delle tappe fondamentali che caratterizzano lo sviluppo psico-sessuale (cfr. cap. 2). La consapevolezza della nostra condizione di esseri sessuati porta a riconoscere e ad accettare l'evoluzione sessuale del bambino, la quale non si limita a delle modifiche fisiche del corpo ma ingloba tutte le componenti mentali che la accompagnano, fatte di tante domande, curiosità e giochi di scoperta "universali", ossia indissociabili dalla crescita di ogni essere umano.

Le definizioni seguenti sono state scelte dai membri del GLES come punti di riferimento per l'ES nella scuola, poiché definiscono i diversi concetti in modo pluralista e globale. Per la maggior parte dei termini si fa riferimento alle definizioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)⁷.

1.1. Sesso

"Il sesso si riferisce alle caratteristiche biologiche che definiscono l'essere umano come maschio o femmina.

⁷ Le traduzioni italiane sono del GLES; i testi originali sono raccolti nell'allegato III.

[Queste caratteristiche biologiche non si escludono a vicenda, in quanto ci sono individui che le possiedono entrambe, tuttavia esse tendono a differenziare gli esseri umani in maschi e femmine. Generalmente in diverse lingue, il termine sesso è frequentemente usato con il significato di “attività sessuale”, ma per scopi tecnici nel contesto della sessualità e nelle discussioni riguardanti la salute sessuale la definizione qui citata è da preferirsi.]”⁸

1.2. Sessualità

“La sessualità è un aspetto centrale della persona umana durante tutta la durata della sua vita e comprende il sesso biologico, l’identità e il ruolo sessuale, l’orientamento sessuale, l’erotismo, il piacere, l’intimità e la riproduzione.

La sessualità viene vissuta ed espressa sotto forma di pensieri, fantasmi, desideri, credenze, attitudini, valori, comportamenti, pratiche, ruoli e relazioni. Queste dimensioni non sono però sempre vissute o espresse simultaneamente. La sessualità è influenzata da fattori biologici, psicologici, sociali, economici, politici, culturali, etici, giuridici, religiosi e spirituali.”⁹

1.3. Le funzioni della sessualità

Secondo l’Istituto Internazionale di Sessuologia di Firenze¹⁰, la sessualità ha tre funzioni che possono essere rappresentate nel modo seguente:



I membri del GLES hanno scelto di far riferimento a questa definizione, perché permette di considerare la sessualità nella sua globalità. Occorre tuttavia precisare che tale rappresentazione non dev’essere intesa in modo rigido. Ogni persona, in momenti diversi della sua vita, può privilegiare una funzione rispetto alle altre. Le intersezioni tra le funzioni possono quindi essere più o meno grandi, fino ad arrivare a una sovrapposizione, oppure ad escludere un aspetto.

1.4. I diritti sessuali

“I diritti sessuali fanno parte dei diritti già riconosciuti nelle leggi nazionali, nelle convenzioni internazionali sui diritti umani e in altri documenti ufficiali. Includono il diritto di ogni persona, libera da coercizione, discriminazione e violenza, a:

⁸ Si tratta di definizioni elaborate durante una consultazione promossa dall’OMS nel gennaio 2002; si possono leggere all’indirizzo

<http://www.who.int/reproductive-health/gender/sexual_health.html>.

⁹ Cfr. nota 8.

¹⁰ Roberta GIOMMI, Marcello PERROTTA. *Guida all’educazione sessuale*, "Rivista di scienze sessuologiche", 12 (1999), n. 1-2 , p. 71.

- beneficiare dello standard più elevato possibile in materia di salute sessuale, incluso l'accesso a servizi sanitari per problemi sessuali o riproduttivi;
- cercare, ricevere e impartire informazioni relative alla sessualità;
- ricevere un'educazione sessuale;
- essere rispettato nella propria integrità del corpo;
- scegliere un partner;
- decidere se essere sessualmente attiva o meno;
- avere relazioni sessuali consensuali;
- avere un matrimonio consensuale;
- decidere se e dove avere figli;
- perseguire una vita sessuale soddisfacente, sicura e piacevole.

Per poter esercitare in modo responsabile i diritti umani, ogni persona deve rispettare i diritti degli altri.”¹¹

1.5. La salute sessuale

“La salute sessuale è uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale legato alla sessualità. Non può essere ridotta all'assenza di malattie, di disfunzioni o di infermità.

La salute sessuale esige un approccio positivo e rispettoso della sessualità e delle relazioni sessuali, come anche la possibilità di avere delle esperienze piacevoli e sicure, senza coercizione, discriminazione né violenza. Per raggiungere e mantenere la salute sessuale è necessario rispettare, proteggere e garantire i diritti sessuali di ognuno.”¹²

2. I bisogni degli allievi

Le linee guida in materia di ES devono tenere conto dei bisogni dei bambini e dei ragazzi. Il GLES ha individuato questi bisogni avvalendosi delle conoscenze attuali in merito allo sviluppo psico-sessuale nelle diverse fasi dell'infanzia e dell'adolescenza.

In generale si sottolinea l'importanza di un lavoro complessivo che tenga conto dello sviluppo globale dell'individuo; la sessualità è una componente dell'identità individuale (identità sessuale) e come tale dev'essere considerata parte integrante dello sviluppo globale della personalità¹³. Il concetto generale che deve guidare l'ES nell'arco di tutta la scolarità è il rispetto della persona e del corpo (il proprio e quello degli altri).

Non esiste un “momento giusto” per l'ES, ma piuttosto un bisogno a tutte le età di poter parlare tranquillamente di questi temi.

¹¹ Cfr. nota 8.

¹² Cfr. nota 8.

¹³ Rolf OERTER, Eva DREHER. *Jugendalter*. In: Rolf OERTER, Leo MONTADA. *Entwicklungspsychologie*. Weinheim : Beltz Psychologie Verlags Union, 1995, p. 346.

Le scienze dello sviluppo indicano come il bambino sia interessato alla sessualità fin dalla nascita, mostrando piacere per le attività e i comportamenti legati alla conoscenza del corpo e della sessualità: dalla suzione del seno materno alla cura del corpo, dalla suzione del dito alla scoperta tattile dei propri genitali. Crescendo, il bambino scopre altre attività che indicano con chiarezza l'interesse permanente per questi temi: gioco del dottore, spiare gli altri bambini, domande, ecc.¹⁴

Si possono distinguere le seguenti tappe per le diverse fasce d'età¹⁵:

0-6 anni: il neonato trae piacere da ogni stimolo cutaneo; la sua conoscenza del mondo è puramente e totalmente sensoriale. Attraverso diverse fasi di sviluppo, il bambino integra altre percezioni sempre più complesse: fino ai due anni, la bocca è la principale zona erogena (fase "orale" secondo Freud); seguono la fase "anale" (controllo dei muscoli dello sfintere) e, verso i tre anni, la fase "fallica" in cui il bambino esplora con particolare attenzione i propri organi genitali (piacere sessuale di natura non orgasmica); la fase "edipica" appare verso i quattro anni, i genitori sono percepiti come coppia di soggetti indipendenti e il bambino è stimolato ad imparare l'arte della seduzione per conquistare il genitore di sesso opposto. Intorno ai cinque anni le basi per la sessualità adulta sono strutturate in impalcatura e il bambino conosce e può sperimentare i ruoli maschili e femminili.

6-12 anni: conoscenza del proprio corpo; costruzione di un'immagine positiva di sé come organismo in crescita; apprendimento dei comportamenti legati al proprio genere; sviluppo del pensiero morale e di una scala di valori, raggiungimento dell'indipendenza personale, sviluppo di opinioni rispetto ai gruppi sociali e alle istituzioni.

In questa fascia d'età è importante considerare un grande cambiamento sociale (alle nostre latitudini): la "slatentizzazione sessuale"¹⁶. Secondo Freud, infatti, nella scuola elementare i bambini vivevano una fase di latenza nella sfera della sessualità e potevano dedicare le proprie energie ad altri compiti evolutivi prioritari in questo stadio evolutivo. Oggi appare sempre più evidente che questa fase di latenza nella nostra società non è più rispettata, perché i bambini sono bombardati da stimoli a forte connotazione sessuale che non scivolano via senza lasciare traccia. I bambini hanno bisogno di essere aiutati a contestualizzare e ad interpretare tali messaggi/immagini; purtroppo però spesso gli adulti sono imbarazzati e non riescono ad aiutarli.

12-18 anni: nuove relazioni più mature con i coetanei di entrambi i sessi; assunzione di un ruolo sessuale; accettazione del proprio aspetto fisico e dell'utilità del corpo; accettazione e adattamento ai cambiamenti fisici; indipendenza emozionale dai genitori/adulti; preparazione per il matrimonio e la vita di famiglia; acquisizione di valori e di un sistema etico che servano da filo conduttore per il comportamento; sviluppo di un'ideologia, sviluppo di un comportamento sociale responsabile.

Nella fascia d'età tra i (10-)12 e i (16-)18 anni i ragazzi si differenziano molto tra di loro per il grado di sviluppo fisico, cognitivo, emozionale e sociale; i gradi di maturità

¹⁴ Roberta GIOMMI, Marcello PERROTTA, *op.cit.*, p. 13.

¹⁵ Rolf OERTER, Eva DREHER. *Jugendalter*. In: Rolf OERTER, Leo MONTADA, *op. cit.*, pp. 310-395 e Alberto PELLAI. *Mamma cos'è l'amore. Gli adulti di fronte alle domande e ai comportamenti sessuali dei bambini*, pp. 15-27 (in press).

¹⁶ Alberto PELLAI, *op. cit.*, pp. 21-22.

nei diversi ambiti possono variare anche nello stesso individuo. Oggi per esempio il divario tra il momento in cui si diventa adulti biologicamente e quello in cui lo si diventa socialmente aumenta sempre più.

La fascia d'età 12-18 è caratterizzata da grandi cambiamenti a livello fisico¹⁷ sia per le ragazze sia per i ragazzi (questi ultimi si sviluppano con circa 2 anni di "ritardo" rispetto alle loro coetanee). Tali cambiamenti hanno forti ripercussioni sullo sviluppo psicologico della persona, anche in seguito alle reazioni dell'ambiente circostante. Diversi studi mostrano che la precocità dei cambiamenti puberali non facilita l'accettazione del proprio corpo.

Il comportamento sessuale attivo si sviluppa attraverso una complessa interazione tra fattori biologici e psico-sociali. In generale si stabilisce come indice di stimolo sessuale la masturbazione legata a fantasie sessuali e, in questo modo, si valuta che lo stimolo sessuale appaia verso i 13 anni per i ragazzi e i 15 per le ragazze (sempre con differenze tra un individuo e un altro)¹⁸. Se rapportato alla constatazione che le ragazze si sviluppano prima dei loro coetanei, questa osservazione può sembrare paradossale: le ragazze si sviluppano prima dei ragazzi, ma lo stimolo sessuale appare più tardi rispetto ai loro coetanei. Questo è dovuto, oltre che all'influsso di fattori socioculturali che condizionano in modo preponderante il comportamento e il ruolo sessuale delle donne e degli uomini nella nostra società, a differenze nello sviluppo sessuale: nelle donne, il piacere e la possibilità riproduttiva sono situati in un ordine gerarchico diverso rispetto a quello maschile. La comparsa delle mestruazioni, indice di maturità sessuale-riproduttiva nelle donne, non è così immediatamente collegata al piacere sessuale, come invece accade nei maschi con la prima eiaculazione.¹⁹

I membri del GLES ritengono particolarmente interessante per l'ES nella scuola la tabella allegata²⁰, che presenta la classificazione proposta da G. Ryan²¹ dei comportamenti sessuali che possono manifestare bambini di scuola elementare, in relazione al loro grado di adeguatezza/normalità e al tipo di intervento che dev'essere realizzato dall'adulto.

3. Le richieste dei giovani in materia di ES

Come per ogni forma di educazione e apprendimento, anche per l'ES è importante considerare gli interessi degli allievi, che sono in gran parte dettati dal loro grado di sviluppo psico-fisico. I membri del GLES tengono a precisare che le domande degli allievi in materia di ES sono tutte legittime e devono ottenere risposta.

I bambini e i ragazzi hanno molte curiosità e domande in merito alla sessualità; il tipo di domanda e le modalità di espressione cambiano durante gli anni della scolarità,

¹⁷ Caratteristiche sessuali primarie e secondarie.

¹⁸ Rolf OERTER, Eva DREHER. *Jugendalter*. In: Rolf OERTER, Leo MONTADA, *op. cit.*, pp. 338-339.

¹⁹ Roberta GIOMMI. *Le donne amano la terra e il cielo. Concretezza ed emotività: l'arte di vivere al femminile*. Torino: Edizioni Frassinelli, 2005.

²⁰ Allegato IV.

²¹ G. RYAN. *Childhood sexuality: a decade of study. Part I: Research and curriculum development*, "Child Abuse and Neglect", 24 (2000), n. 1, pp. 33-48. Citato in Alberto PELLAI. *Le parole non dette*. Milano: F. Angeli, 2000, p. 34.

ma l'interesse per l'argomento rimane. Per ogni grado e ordine di scuola – scuola elementare, scuola media, scuola media superiore e scuola professionale – è allegata²², a titolo d'esempio, una lista di domande e di richieste di approfondimento.

Scuola elementare.²³

- *Come fa il bambino a uscire?*
- *Tutte le ragazze hanno la pubertà?*
- *Cosa sono i monosessuali?*
- *Se uno si fa castrare, può ancora fare la pipì?*

Progetti svolti in altri paesi, sempre per questo settore scolastico, dimostrano che le domande sono simili anche in realtà diverse²⁴.

Per gli altri ordini di scuola abbiamo raccolto le domande con una mini-indagine²⁵. Anche di queste ne riportiamo un estratto:

Scuola media:

- *Perché ci si innamora? Come si innamora un maschio o una femmina?*
- *Come si fa l'amore? Perché si prova desiderio sessuale?*
- *Discutere in classe con gli allievi delle loro sensazioni, punti di vista, delle loro paure e della loro voglia di farlo così presto.*
- *Spiegare bene cosa succede all'interno del nostro corpo durante lo sviluppo (ragazzi e ragazze).*
- *Contracezione, gravidanza e malattie sessualmente trasmissibili.*

Scuola media superiore:

- *Come affrontare la sessualità alla nostra età... e anche i rapporti tra le persone, perché si fa sesso ecc. (importanza, problemi...) oppure altri problemi che ci possono toccare personalmente o riguardano i nostri amici (come affrontare una gravidanza, un aborto,...)?*
- *Parlare delle precauzioni e degli effetti del sesso. Inoltre sarebbe interessante ad esempio, leggere delle esperienze personali sulla "prima volta". In più si potrebbero dare dei fogli in cui si parla delle cose "imbarazzanti", che non si osa chiedere, ma importanti.*
- *Prevenzione e metodi anticoncezionali (e i loro effetti).*

Scuola professionale:

- *I sentimenti, il sesso, l'origine dell'HIV (come ci si può proteggere) i vari aiuti esterni che si possono avere.*

²² Allegato V e VI.

²³ Allegato V - domande raccolte nell'ambito del progetto "Le parole non dette" (programma di prevenzione degli abusi sessuali su minorenni) realizzato in alcune SE del Cantone.

²⁴ Francine DUQUET. *L'éducation à la sexualité dans le contexte de la réforme de l'éducation*. Québec: Ministère de l'éducation, 2003 oppure

<http://www.meq.gouv.qc.ca/dassc/pdf/sexualite_f.pdf>.

²⁵ Allegato VI.

- *Le malattie, come si trasmettono, le paure (dell'uomo e della donna), come ci si può proteggere e come bisogna procedere.*
- *Parlare dei dubbi che si hanno quando si sta con il proprio partner.*

Precisiamo che queste citazioni offrono una panoramica sulle possibili richieste dei giovani in materia di ES, senza però essere statisticamente rilevanti o voler rappresentare le esigenze di approfondimento degli allievi ticinesi. Lo scopo è mostrare, attraverso questi esempi, la continuità dell'interesse per la tematica nell'intero percorso scolastico. Si può ragionevolmente ritenere che gli argomenti emersi siano di interesse generale per i ragazzi di scuola media e scuola post-obbligatoria.

Esperienze nella realtà scolastica ticinese hanno evidenziato nelle richieste degli allievi in materia di ES un significativo cambiamento attorno ai 15 anni d'età: nella fascia 11-15 anni (scuola media) si nota una curiosità che nei giovani si esprime con domande precise e dirette; nella fascia 16-18 anni (scuola postobbligatoria) affrontare il tema della sessualità si rivela invece più complesso. Una possibile chiave di lettura è che a quella età i ragazzi possono essere maggiormente coinvolti, soprattutto a livello emotivo, e dunque risulta più difficile parlarne. Di conseguenza è necessaria, da parte degli educatori, una particolare sensibilità di ascolto soprattutto per gli aspetti affettivi ed emotivi.

Numerosi autori²⁶ affermano che i bambini, nella loro esperienza di crescita, imparano a distinguere con precisione, in base alle risposte e all'atteggiamento degli adulti, quali sono gli argomenti di cui è meglio parlare o tacere. Questo spiegherebbe anche perché, una volta adolescenti, i ragazzi evitano spesso di mostrare il loro interesse per la sessualità, condividendo con gli adulti la decisione di scegliere la sessualità come "zona di silenzio". Queste considerazioni non devono portare l'educatore a forzare i ragazzi a parlare di sessualità; piuttosto devono stimolarlo a riflettere sul proprio atteggiamento nei confronti della sessualità. L'adulto deve interrogarsi sul modo di comunicare (soprattutto sul piano non verbale²⁷) in ambito di sessualità e, innanzitutto, ricordare che benché gli allievi non facciano sempre domande, ciò non significa che non ne abbiano o non abbiano interesse per il tema. Importante è anche la capacità dell'educatore di decifrare i messaggi da parte dei bambini/ragazzi, perché a volte è l'incapacità di cogliere le domande e i bisogni degli allievi che li fa rimanere in silenzio. Gran parte delle vittime di abusi sessuali, per esempio, dice di avere provato a parlarne con qualcuno, ma di non essere stata ascoltata²⁸.

²⁶ Cfr. Roberta GIOMMI e Marcello PERROTTA, *op. cit.* ma anche Jesper JUUL. *Il bambino è competente*. Milano: Feltrinelli, 2003; Claudio FOTI. *L'ascolto dell'abuso e l'abuso nell'ascolto*. Milano: F. Angeli, 2003.

²⁷ A questo proposito si ricorda che secondo Ray L. Birdwhistell il settanta per cento della comunicazione si svolge a livello non verbale.

²⁸ Claudio FOTI, *op. cit.* e Roland C. SUMMIT. *The child sexual abuse accommodation syndrome*, "Child Abuse and Neglect", 7 (1983), n. 2, pp. 177-193.

4. Quali aspetti la comunità educante (docenti, genitori, specialisti, ecc.) ritiene importanti per gli allievi?

L'obiettivo di questo capitolo è definire il quadro di riferimento nel quale inserire l'ES nella scuola. I contenuti dettagliati dei programmi saranno approfonditi più avanti.

I membri del GLES ribadiscono la necessità che l'ES si inserisca in un discorso più generale di educazione e di promozione della salute. La tendenza ad affrontare i diversi temi da un punto di vista globale, mettendoli in relazione, si riconosce attualmente in molti settori scolastici ed educativi (Piano formativo per la scuola media e Piano quadro degli studi per le Scuole svizzere di maturità).

La sessualità è parte integrante dell'essere umano e della sua identità; l'ES è quindi inscindibile dall'educazione generale della persona. Nella scuola, l'ES deve considerare l'aspetto relazionale ed emotivo della sessualità (saper essere) – il rapporto con gli altri, il rispetto di sé e dell'altro, il saper dire di sì o di no, la capacità di sentire le proprie emozioni e di gestirle, ecc. – senza peraltro trascurare l'aspetto cognitivo legato più strettamente alla sessualità biologica (sapere). L'ES comporta pertanto da un lato l'educazione alle emozioni²⁹ e dall'altro la trasmissione di informazioni precise che si rifanno a testi scientifici rigorosi. Inoltre, l'ES deve mirare al raggiungimento di una migliore consapevolezza delle proprie azioni, premessa per un'assunzione di responsabilità verso sé e gli altri.

Nella realtà scolastica ticinese, si osserva che attualmente non sembra essere tanto la dimensione conoscitiva a creare difficoltà, quanto la dimensione affettiva e quella etica. I docenti sono meglio formati per affrontare le questioni scientifiche/conoscitive, mentre spesso si trovano in difficoltà di fronte al dibattito etico e ad aspetti legati all'educazione all'affettività. La sessualità costituisce in questo senso un argomento particolarmente delicato: è difficile, infatti, per un docente affrontare l'ES senza trovarsi confrontato con valori e questioni etiche che egli teme possano andare al di là del suo mandato e suscitare possibili reazioni da parte di genitori e/o superiori. I docenti dovrebbero poter chiarire questi aspetti durante la loro formazione e il loro aggiornamento e avvalersi di un sostegno e di una supervisione in questo ambito (cfr. cap. 11).

Per concludere, il GLES sottolinea l'importanza del clima scolastico: per poter star bene a scuola e soprattutto per poter affrontare temi delicati come l'ES, gli allievi devono poter vivere in un clima sereno dove vi sia la possibilità di discutere di tutto, dove nessun tema sia tabù e ogni argomento possa essere affrontato nel rispetto reciproco. L'azione educativa avrà maggior successo in un clima di tolleranza e di fiducia³⁰. È importante presentare ogni comportamento come possibilità di scelta e non dare l'impressione che esistano comportamenti unici e assoluti, oppure comportamenti giusti o sbagliati.

5. Educazione sessuale

È difficile trovare una definizione compatta ed esaustiva del termine 'educazione sessuale'. I testi che affrontano questo tema lo fanno in modo globale e approfondito e spesso non appare una vera e propria definizione del termine, ma piuttosto un

²⁹ Daniel GOLEMAN. *Intelligenza emotiva*. Milano: Rizzoli, 1997.

³⁰ Roberta GIOMMI, Marcello PERROTTA, *op. cit.*, p. 16.

lavoro di riflessione che contiene già elementi normativi e linee guida relativi al quadro filosofico di riferimento e agli argomenti di approfondimento.

I membri del GLES hanno scelto di riportare la seguente definizione di *educazione in materia di salute sessuale*, tratta dalle linee direttive nazionali canadesi³¹. Questa definizione offre una descrizione abbastanza completa dell'ES, anche se solo da un punto di vista sanitario. In aggiunta a questa definizione si ribadisce l'importanza di considerare l'aspetto emotivo intrinseco alla sessualità e quindi di includere nell'ES anche l'educazione alle emozioni.

“L'educazione in materia di salute sessuale incoraggia i comportamenti che aiutano le persone a raggiungere dei risultati positivi e ad evitare dei risultati negativi [...].

L'educazione in materia di salute sessuale si appella ad una combinazione di esperienze di apprendimento che permetteranno agli interessati di:

- acquisire delle conoscenze relative a domande precise concernenti la loro salute sessuale;
- acquisire la motivazione e il discernimento personale necessari per applicare queste conoscenze;
- acquisire le attitudini necessarie per migliorare la loro salute sessuale ed evitare problemi legati ad essa;
- partecipare alla creazione di un ambiente favorevole alla salute sessuale.

Le ricerche mostrano invariabilmente che l'educazione alla salute sessuale avrà più possibilità di produrre risultati positivi se integra l'acquisizione di conoscenze, di motivazioni e di abilità, e se ha luogo in un ambiente favorevole alla salute sessuale [...].

Un'educazione efficace in materia di salute sessuale assicura un dialogo aperto che rispetta le credenze individuali. È ricettiva ai diversi bisogni delle persone, indipendentemente dal loro sesso, il loro orientamento sessuale, la loro provenienza etnica, la loro cultura o la loro religione.”³²

A questo proposito, il Service de Santé de la Jeunesse di Ginevra³³ rende attenti al rischio di voler uniformare i valori alla base dei comportamenti sessuali individuali, in nome di una prevenzione o di una riduzione dei rischi. I programmi di ES non devono essere sfruttati per far passare un modello di sessualità ritenuto “socialmente accettabile”.

³¹ Agence de santé publique du Canada (ASPC). *Lignes directrices nationales pour l'éducation en matière de santé sexuelle*. Ottawa: Direction générale de la santé de la population et de la santé publique; 2003.

<http://www.phac-aspc.gc.ca/publicat/cgshe-ldnemss/pdf/guidelines_f.pdf>.

³² ASPC, *op. cit.*, pp. 4-6.

<http://www.phac-aspc.gc.ca/publicat/cgshe-ldnemss/emss_3f.htm>; la traduzione italiana è del GLES; il testo originale è riportato nell'allegato III.

³³ *25 ans d'éducation sexuelle à l'école primaire genevoise (suisse) auprès d'enfants âgés de 9 à 12 ans*. Exposé présenté au Congrès de l'Association des Médecins Conseillers Techniques de l'Education Nationale (ASCOMED), Paris 23-24 mars 2000.

<http://www.gapp.ch/999-Documents/83_25ans_d'education_sexuelle.pdf>.

6. Perché l'educazione sessuale a scuola?

La società adulta è consapevole della sua responsabilità educativa e vuole assumerla pienamente (cfr. anche cap. 4); considera che l'ES dovrebbe essere affrontata, oltre che dalla famiglia, anche dalla scuola, in quanto fa parte della sua missione educativa (cfr. Legge della scuola, art. 2). L'ES diventa così una risposta della scuola ad un bisogno evolutivo dei bambini e degli adolescenti.

Inoltre, sulla base delle riflessioni presentate nei capitoli precedenti, il GLES afferma che la scuola può e deve occuparsi di ES, perché:

- è un diritto degli allievi (cfr. cap. 1.4.);
- permette di dare risposte alle domande e alle curiosità degli allievi (cfr. cap. 3) che nascono anche dalla loro evoluzione psico-fisica (cfr. cap. 2);
- stimola nei giovani la capacità di analisi e di critica della propria e altrui sessualità, per rapporto alla realtà in cui vivono, capacità che consente loro di compiere scelte consapevoli e responsabili;
- promuove la qualità nella relazione tra i sessi, prevenendo possibili comportamenti di discriminazione sessuale;
- offre ai ragazzi strumenti per interpretare l'immagine distorta di una sessualità ridotta spesso ad alcune sue componenti più crude e mercificate, con la quale essi sono confrontati, oggi più che mai, attraverso i media³⁴.

Oltre a questi aspetti, l'ES permette alla scuola di svolgere anche un mandato preventivo riguardo alle malattie sessualmente trasmissibili e ad altre difficoltà legate alla sfera sessuale (cfr. cap. 7).

7. Alcuni dati statistici

L'inizio della vita sessuale attiva comporta anche l'essere confrontati con delle proiezioni nuove (gravidanza) o addirittura per una certa percentuale della popolazione giovanile con aspetti patologici della sessualità (AIDS e altre malattie sessualmente trasmissibili (MST)). L'ES può avere un impatto preventivo determinante.

Attività sessuale

Il 50% circa dei giovani tra i 16 e i 20 anni, intervistati nello studio SMASH-02, ha già avuto un rapporto sessuale; la proporzione varia significativamente in funzione della formazione, ma poco in funzione del sesso. Rispetto allo studio SMASH-93 si osserva un aumento moderato della percentuale dei sessualmente attivi, mentre l'età del primo rapporto è rimasta più o meno stabile.³⁵

³⁴ Alberto PELLAI. *Le parole non dette*. Milano: F. Angeli, 2000, pp. 33-34. "Sempre più spesso ci troviamo, infatti, di fronte a ragazzi e ragazze che diventano sessualmente attivi e solo secondariamente si interrogano sui significati reali e profondi dei loro comportamenti."

³⁵ Françoise NARRING, et al. *Salute e stili di vita degli adolescenti dai 16 ai 20 anni in Svizzera 2002: SMASH-02*. Losanna: IUMSP, 2004, p. 120-122 oppure <<http://www.umsa.ch>>.

L'età del primo rapporto sessuale rappresenta una variabile importante per predire l'assunzione di rischi nel corso delle prime fasi della vita sessuale e, in particolare, durante il primo rapporto.³⁶

Metodi contraccettivi (protezione da malattie sessualmente trasmissibili e da gravidanze indesiderate):

L'utilizzo del preservativo maschile diminuisce con la stabilità della relazione: il 77.3% delle ragazze e il 74.6% dei ragazzi dichiarano di aver utilizzato il preservativo maschile durante il primo rapporto; il 36.1% delle ragazze e il 45.8% dei ragazzi dicono di averlo utilizzato durante l'ultimo rapporto.³⁷

Il 23,5% delle ragazze e il 19.2% dei ragazzi usano metodi inefficaci o poco efficaci³⁸ in una relazione occasionale, l'11.6% delle ragazze e il 10% dei ragazzi utilizzano metodi inefficaci o poco efficaci in una relazione stabile.³⁹

Il 2.9% delle ragazze e il 2.4% dei ragazzi affermano di non aver utilizzato alcun metodo contraccettivo, ma la percentuale raggiunge l'8.1% per le ragazze e l'11.1% per i ragazzi se si considerano anche i metodi inefficaci o poco efficaci.⁴⁰

La pillola del giorno dopo (pillola post-coitale) è utilizzata soprattutto in occasione del primo rapporto: il 6.8% delle ragazze dice di averla utilizzata in seguito al primo rapporto, mentre solo il 3.1% ne ha fatto uso successivamente all'ultimo rapporto. I dati relativi ai ragazzi confermano queste percentuali: il 4.6% dei ragazzi afferma che la propria compagna è ricorsa a questo tipo di contraccettivo in seguito al primo rapporto, il 3.1% dichiara che la partner ha assunto la pillola del giorno dopo successivamente all'ultimo rapporto.⁴¹

Gravidanza e interruzione di gravidanza

Il 3.7% delle ragazze afferma di essere rimasta incinta (4.9% delle apprendiste e 1.5% delle studentesse). Il numero delle gravidanze dichiarate sembra in diminuzione rispetto al 1993.⁴²

Delle ragazze rimaste incinta, il 71% ha praticato un'interruzione di gravidanza, il 18.4% ha avuto un aborto spontaneo e il 9.2% ha continuato la gravidanza.⁴³

Abusi sessuali

La revisione dei dati di letteratura, con studi in 20 nazioni, elaborata da *Finkelhor*⁴⁴ ha indicato un intervallo di prevalenza compreso tra il 7% e il 36% per le donne e tra il 3% e il 29% per gli uomini.

³⁶ Françoise NARRING, et al., *op. cit.*, p. 122.

³⁷ *Ibidem*, p. 123.

³⁸ Nessun contraccettivo o un contraccettivo diverso dalla pillola e/o dal preservativo.

³⁹ Pierre-André MICHAUD, et. al. *Gli adolescenti e la sessualità*. Losanna: IUMSP, 1997, p. 10.

⁴⁰ Françoise NARRING, et al., *op. cit.*, p. 123.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² *Ibidem*, p. 125.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ David FINKELHOR. *The international epidemiology of child sexual abuse*. "Child Abuse and Neglect", 18 (1994), n. 5, pp. 409-417.

La ricerca epidemiologica⁴⁵ afferma che almeno il 5% degli adulti riferisce di aver subito uno o più episodi di abuso sessuale durante la propria infanzia, con una frequenza relativa che, a seconda delle ricerche consultate, è di 3-10 volte superiore nella popolazione femminile. Questo significa che quasi un ragazzo per classe e più di due ragazze per classe hanno vissuto un'esperienza di abuso lieve durante l'infanzia. Un ragazzo ogni 5 classi e due ragazze ogni 2 classi hanno vissuto un'esperienza di abuso grave.

Lo studio SMASH-02⁴⁶ indica che il 14.4% delle ragazze e l'1.7% dei ragazzi affermano di aver subito un abuso sessuale. Gli autori precisano che la frequenza degli abusi sessuali è spesso sottovalutata nei questionari perché le vittime faticano ad ammettere questo tipo di esperienza in un questionario, come pure perché molte persone hanno rimosso questo episodio dalla loro memoria. Si osserva, inoltre, che i ragazzi hanno apparentemente maggiore difficoltà a ricordare quest'esperienza (per diverse ragioni). A questo proposito, gli autori ritengono necessario verificare se le possibilità di consulenza per i ragazzi siano sufficienti e se siano sufficientemente conosciute. Il 71.8% delle ragazze e il 58% dei ragazzi che hanno subito un abuso sono riusciti a parlare di quest'esperienza.⁴⁷

Accesso alle strutture

Circa il 35% delle ragazze e il 20% dei ragazzi affermano di aver bisogno di aiuto per risolvere problemi legati alla vita sentimentale, mentre il 7% circa dei ragazzi e delle ragazze per questioni legate alla sessualità/contraccezione.⁴⁸

La maggior parte delle ragazze sessualmente attive (80%) si è rivolta a un consultorio o a un medico ginecologo, mentre solo il 10% circa dei ragazzi sessualmente attivi è andato in un consultorio o da un medico per questioni riguardanti la sessualità.⁴⁹

Altro

Il 6.9% delle ragazze e il 3.2% dei ragazzi attivi sessualmente indicano di aver già dovuto prendere antibiotici per una malattia trasmissibile sessualmente.⁵⁰

30% delle ragazze e 58% dei ragazzi tra i 16 e i 20 sono stati confrontati con pornografia su internet senza averla cercata.⁵¹

Il 50% circa dei giovani intervistati ha pensato di sottoporsi al test dell'HIV, ma solo il 16% lo ha già fatto una o più volte.⁵²

⁴⁵ David FINKELHOR, et al. *Sexual abuse in a national survey of adult men and women*. "Child Abuse and Neglect", 14 (1990), n. 1, pp. 19-28.

⁴⁶ Françoise NARRING, et al., *op. cit.*, p. 135.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*, p. 54.

⁴⁹ Pierre-André MICHAUD, et. al., *op. cit.*, p. 13.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ Annemarie TSCHUMPER, Chantal DISERENS. *La salute degli adolescenti, specchio della società*. Lausanne: ISPA, IUMSP; Bern: Institut für Psychologie; Bellinzona: Ufficio di promozione e valutazione sanitaria, 2004, p.10.

⁵² Pierre-André MICHAUD, et. al., *op. cit.*, p. 13.

Infine, in materia di ES sembrano particolarmente interessanti le seguenti domande suggerite nell'opuscolo *La salute degli adolescenti, specchio della società*: "Come arrivare nel momento giusto al posto giusto con l'ES? Parliamo sufficientemente con i giovani dei modi per esprimere le loro voglie e bisogni o di come dire "no"?"⁵³

8. Panoramica della situazione attuale in materia di ES nella scuola

Per poter rivedere l'impostazione dell'ES nella scuola è importante partire dal contesto reale. Le informazioni presentate in questo capitolo sono state raccolte⁵⁴ attraverso i direttori delle scuole ticinesi e le strutture esterne competenti in materia (Aiuto Aids Ticino (AATi) e Centri di Pianificazione Familiare (CPF)). Questi dati permettono di offrire una panoramica sulla situazione attuale in Ticino anche se, vista la bassa percentuale di scuole che hanno risposto alla nostra raccolta dati, non può essere considerata esauriente.

In base alle risposte ottenute, è possibile affermare che non c'è una modalità comune a tutte le scuole per affrontare l'ES. All'infuori di alcune indicazioni nei programmi di scienze naturali e di biologia riguardo alla sessualità e alla riproduzione, non esiste un programma specifico di ES. Questo lascia molta libertà ai diversi docenti e alle diverse sedi di affrontare il tema più o meno approfonditamente. È perciò molto difficile offrire un quadro della situazione in materia. Quanto si lascia dedurre dalla nostra indagine può essere riassunto come segue.

Solo poche sedi hanno definito un concetto per affrontare l'ES. Al di là degli aspetti più specifici previsti dal programma e da alcuni interventi di operatori esterni, che peraltro sono sempre molto puntuali, l'ES non è molto approfondita nella scuola. Considerato che nella formazione dei docenti non sono previsti momenti specifici di riflessione su questo tema (cap. 8.6.), sembra legittimo immaginare che l'ES nella scuola sia lasciata quasi esclusivamente all'iniziativa, alla sensibilità e al buonsenso dei singoli docenti. Appare legittimo chiedersi fino a che punto questo sia consona alla delicatezza dell'argomento in questione. Tali osservazioni accreditano l'importanza del mandato al GLES.

Nei seguenti paragrafi sono riassunti i dati raccolti nella nostra indagine che, se non specificato diversamente, si riferiscono all'anno scolastico 2004-2005.

8.1. Scuola elementare

Su trentanove istituti interpellati, cinque hanno risposto. In generale non sono stati citati **strumenti didattici o libri di testo** particolari per affrontare il tema dell'ES. Solamente in una di queste cinque sedi sono stati utilizzati i testi "A volar su coccinelle"⁵⁵ e "Occhio!"⁵⁶. Sempre in questa sede è disponibile, per i docenti, del materiale che tratta il problema degli abusi sessuali.

Nessuna delle cinque sedi che hanno risposto dice di aver realizzato **progetti** o esperienze nell'ambito dell'ES. Questo dato dev'essere relativizzato, in quanto

⁵³ Annemarie TSCHUMPER, Chantal DISERENS, *op. cit.*, p. 10.

⁵⁴ Allegato VII – Domande ai Direttori.

⁵⁵ Dipartimento delle opere sociali, Dipartimento dell'istruzione e cultura, Pro Juventute Svizzera italiana. *A volar su coccinelle*. Bellinzona: Dipartimento delle opere sociali, 2001.

⁵⁶ SOS Enfance Genève. *Occhio!* Bellinzona: Delegato per i problemi delle vittime e per la prevenzione dei maltrattamenti, 1997.

l'utilizzo dei testi citati sopra ("A volar su coccinelle" e "Occhio!") comporta in sé un progetto di sensibilizzazione.

Due direttori precisano che non esiste un programma specifico di ES: tale insegnamento fa parte di un **insegnamento più globale** e i docenti rispondono ad eventuali domande degli allievi, in classe o in forma privata.

Si può notare, inoltre, che a partire dal 2003 fino a febbraio 2006, cinque istituti scolastici hanno attuato il corso sulla prevenzione degli abusi sessuali sui minorenni intitolato "Le parole non dette", promosso dall'Associazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia (ASPI) in collaborazione con le assemblee locali dei genitori e la Conferenza Cantonale dei Genitori (CCG). Venti classi di quarta elementare, quindici gruppi di genitori e otto gruppi di docenti hanno partecipato a questo corso, che si articola in cinque incontri di mezza giornata per gli allievi e in quattro incontri di due ore per gli adulti. Benché non si tratti direttamente di ES, uno degli obiettivi del corso è di stimolare sia i docenti sia i genitori a parlare di sessualità con i bambini realizzando di fatto una collaborazione nell'azione educativa.

8.2. Scuola media

Su quarantuno istituti interpellati (di cui sei privati), tredici (di cui uno privato) hanno risposto.

Nella scuola media l'ES è **parte integrante del programma di scienze**: "Nel III° anno l'allievo viene confrontato con lo studio dell'essere umano e delle sue relazioni con l'ambiente. In tale contesto sono previsti argomenti rilevanti ai fini dell'educazione sessuale e della trasmissione dell'informazione genetica."⁵⁷ Si precisa che nell'ambito della Riforma 3 della Scuola Media (SM) è stato tralasciato il capitolo dedicato all'educazione sessuale, che era inserito negli orientamenti generali.

In questo settore scolastico è previsto l'utilizzo del **testo ufficiale** "La vita nasce dalla vita"⁵⁸. La maggior parte dei docenti che hanno risposto alla nostra indagine si dichiara soddisfatta di questo testo, anche se spesso viene completato con altro materiale. Alcuni docenti ritengono che il testo dovrebbe essere aggiornato da un punto di vista scientifico (in particolare il capitolo sul ciclo mestruale). Altri suggeriscono, inoltre, di adottare un approccio più moderno che tenga conto delle possibili esperienze personali dei ragazzi di SM e delle loro richieste; un approccio meno didascalico e sentimentalmente più coinvolgente.

Quasi tutti i docenti che hanno risposto utilizzano **altri testi** per l'approfondimento personale, ma anche da integrare ai testi obbligatori. A questo proposito sono citati *OK ragazzi*⁵⁹ e *OK ragazze*⁶⁰, come pure il sito Infogiovani, il sito di AATi/Svizzera e riviste scientifiche. Alcuni docenti utilizzano testi e/o video disponibili nelle biblioteche dei CPF (Mendrisio), mentre altri hanno preparato una documentazione personale sull'argomento completa di fotocopie e power-point da presentare agli allievi.

⁵⁷ DECS, UIM. *Piano di formazione della scuola media*. Bellinzona, settembre 2004, p. 84.

⁵⁸ Bellinzona: Dipartimento dell'istruzione e della cultura, Dipartimento delle opere sociali, 2001.

⁵⁹ Marie-Jo GLARDON, Giorgio COMI, Floriano MORO. *OK, ragazzi!* Losanna: Fondation Profa; Camorino: Inoltre, 2000.

⁶⁰ Gabriella BALEMI, et al. *Ok, ragazze!* Berna: Ufficio federale della sanità pubblica, 1997.

In due sedi delle tredici che ci hanno fornito i dati, l'ES è affrontata con un concetto globale articolato su tre livelli: nelle **lezioni** di scienze sono affrontati gli aspetti biologici e affettivi, che sono approfonditi nelle lezioni di italiano e religione; sono previsti **incontri per gli allievi** con operatori esterni (CPF, AATi e/o medico scolastico); sono organizzati inoltre degli incontri con le **famiglie** e i **docenti** coinvolti, animati da operatori esterni (CPF o AATi).

Altri tre istituti organizzano incontri per gli allievi con operatori esterni (CPF, AATi, Parlatevi... con noi, medico scolastico).

Un istituto ha aderito al progetto *Il corpo che parla*⁶¹; proposta che ha suscitato qualche perplessità all'interno del corpo docenti.

Come affermato dai direttori, nella scuola media vengono organizzati diversi **interventi di operatori esterni** sul tema dell'ES. In seno all'associazione *Parlatevi... con noi*, AATi è intervenuta una decina di volte con animazioni sul tema della comunicazione in ambito di sessualità; queste animazioni si sono svolte sull'arco di una giornata con gruppi di dodici-tredici allievi di quarta media. Gli operatori di AATi sono intervenuti, inoltre, in una decina di scuole medie con animazioni di mezza giornata, sempre per affrontare con allievi di quarta media il tema della comunicazione sulla sessualità. Gli stessi operatori hanno anche animato cinque serate di riflessione e di discussione sull'argomento, per genitori di allievi di scuola media.

I CPF sono intervenuti in diciotto classi di quarta media con animazioni di due ore- lezione concernenti i principali aspetti della sessualità umana e la promozione della salute sessuale e riproduttiva, con particolare attenzione al tema della contraccezione e della prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.

8.3. Scuole medie superiori

L'ES non costituisce una disciplina indipendente, ma un tema trasversale alle discipline, perciò risulta difficile capire dai piani di studio del Liceo e della Scuola cantonale di commercio come venga affrontata nelle varie sedi scolastiche.

Nel piano di studio dell'opzione complementare di biologia appare quale argomento di approfondimento *"Immortalità o sessualità?"*, che prevede come possibili contenuti *Riproduzione asessuata negli uni- e pluricellulari, Primi tentativi verso la sessualità negli uni- e nei pluricellulari, Sessualità e diversità, Sessualità e immortalità potenziale dei geni* e come obiettivi *Capire il senso biologico della sessualità come generatrice di diversità, Capire l'importanza della diversità e rispettarla, nonché Essere consapevoli di essere depositari transitori di geni che ci sopravviveranno.*

Consultati in proposito, i direttori dei Licei cantonali e della Scuola Cantonale di Commercio (SCC) confermano le seguenti considerazioni, anche se con alcune differenze tra le diverse sedi.

I **docenti di biologia** trattano l'apparato riproduttivo umano (riproduzione naturale e assistita) e, con sensibilità diverse, affrontano (o sfiorano) gli aspetti di natura sociale, psicologica ed etica che sono connessi con la sessualità. Il piano degli studi liceali del secondo anno riporta due campi di studio che permettono, ma non necessariamente impongono, di parlare di sessualità nell'uomo: *Interventi dell'uomo*

⁶¹ Progetto proposto dal Servizio di medicina educativa della dottoressa Elisabetta Meier.

nei meccanismi della vita e Salute e malattia. Normalmente, gli allievi hanno già ricevuto una buona formazione nella SM e, per evitare dei doppioni, spesso sono approfonditi soprattutto gli aspetti fisiologici e biochimici (ormonali).

Il piano degli studi dell'**opzione complementare di biologia** prevede tra i diversi campi di studio quello relativo a *Procreazione, sessualità e limiti della vita* che comprende, se affrontato, i temi citati precedentemente.

In quasi tutti i licei e nella SCC sono previste delle giornate o lezioni speciali, con degli **operatori esterni** (soprattutto CPF o medici) che affrontano temi legati all'ES e alla prevenzione in ambito di salute sessuale. Questi e altri eventi (per es. teatri) possono essere organizzati dalla Direzione oppure dagli allievi nell'ambito di settimane autogestite. Laddove sono organizzate dalla scuola, le attività di ES si indirizzano soprattutto agli studenti di seconda. I temi affrontati in queste **giornate speciali** variano, però, negli anni.

I direttori fanno notare come la sessualità sia un tema molto vasto che **non esclude nessuna disciplina**: letteratura, storia e filosofia affrontano e dibattono temi riguardanti le relazioni tra individui e sessi, anche in una prospettiva etica e culturale. Educando, non solo istruendo, si offrono agli allievi elementi di riflessione sui temi centrali della vita.

Da parte loro, gli operatori esterni comunicano quanto segue:

L'associazione AATi ha svolto delle animazioni durante le giornate autogestite di alcuni licei cantonali (Locarno e Bellinzona).

I CPF sono intervenuti in quarantatré classi⁶² dei diversi licei cantonali (Bellinzona, Lugano, Mendrisio) con animazioni di due ore-lezione sul tema della sessualità e della promozione della salute sessuale e riproduttiva.

8.4. Scuole professionali

Su ventidue istituti interpellati, sette hanno risposto. Tutti questi fanno riferimento ad interventi puntuali di **operatori esterni** (CPF, AATi e/o medici), per la maggior parte della durata di due ore per classe. Altri momenti di ES, meno specifici, possono essere compresi nelle ore di **cultura generale**; in questo caso ogni docente si organizza come ritiene più opportuno, magari partendo dalle esigenze degli allievi.

Gli operatori di AATi sono intervenuti in alcune (tre) classi di prima delle Scuole Professionali Artigianali e Industriali (SPAI) e presso due classi di pretirocinio di integrazione per alloggiotti. Hanno inoltre elaborato un **progetto sull'affettività** presso la scuola cantonale di Diploma che si integra all'intervento dei CPF in questa sede: lavorando sul tema della sessualità ed affettività con una classe di seconda hanno poi coinvolto tutte le prime, attraverso un lavoro di indagine (interviste a compagni, ecc.).

I CPF sono intervenuti in centoventicinque classi⁶³ di scuola professionale, con animazioni di due ore-lezione sul tema della sessualità e della promozione della salute sessuale e riproduttiva.

⁶² Diciassette classi di prima e ventisei di seconda e terza liceo.

⁶³ Sette del secondo anno e le rimanenti del primo anno.

8.5. Scuole speciali

Nelle classi di scuola speciale del Sopraceneri sono proposti ogni anno molti interventi variati ma non vi è un progetto comune regolare e strutturato.

In considerazione della grande diversità di esigenze, competenze e capacità di comprensione degli allievi, vengono di volta in volta date risposte puntuali e individuali o organizzati interventi collettivi per delle classi, soprattutto nel 3° e 4° ciclo. Per questi ultimi in genere si fa capo alle collaboratrici dei CPF di Bellinzona e Locarno (nel 2004 i CPF sono intervenuti in otto classi di scuola speciale).

Da settembre 2005, inoltre, nell'ambito dei gruppi di riflessione organizzati all'interno dell'Istituto delle scuole speciali del Sopraceneri, una decina di docenti si trovano regolarmente per riflettere sulla tematica "handicap e sessualità".

8.6. Alta scuola pedagogica

Nella **formazione di base** non sono previsti corsi particolari sul tema dell'ES.

Nella **formazione pedagogica** sono previste tre mezze giornate in cui gli studenti incontrano due operatori esterni per discutere sul tema delle dipendenze e due operatori di AATi per affrontare il tema dell'ES. Gli stessi operatori di AATi hanno poi proposto e svolto un corso opzionale di tre mezze giornate sul tema dell'ES.

Nella **formazione continua** per ora non sono ancora previsti corsi specifici.

PARTE II – RACCOMANDAZIONI OPERATIVE

9. Linee guida per l'educazione sessuale (ES) nella scuola, con indicazioni specifiche per ogni settore scolastico

Queste linee guida costituiscono un punto di riferimento imprescindibile per orientare le scelte in materia di ES nella scuola. Vi fanno seguito indicazioni specifiche per i diversi settori scolastici⁶⁴.

Linee guida per l'ES nella scuola

- L'ES deve essere integrata in un discorso più ampio di educazione della persona. L'ES rinvia, infatti, ad ogni interazione che contribuisce allo sviluppo della persona e al suo inserimento armonioso nella società, promuovendo un'assunzione di responsabilità personale e interpersonale, nel rispetto dei diritti dell'uomo. L'ES deve favorire una relazione serena tra esseri umani basata sul rispetto di sé e degli altri.
- L'ES deve armonizzare apprendimenti di tipo cognitivo con un'educazione all'affettività e alle emozioni. Ogni tipo di approccio e/o intervento deve poggiarsi su delle conoscenze scientifiche condivise e aggiornate.
- L'ES necessita di un atteggiamento di apertura e di fiducia reciproca, per permettere alle persone coinvolte, sia educatori (docenti, genitori, ecc.) sia allievi, di affrontare il tema con serenità, nel rispetto della sfera privata, della storia personale e del contesto socio-culturale di ognuno.
- Gli educatori devono rispettare e valorizzare la diversità, evitando di presentare determinate scelte nell'ambito della sessualità come giuste o sbagliate, ma piuttosto offrendo elementi di riflessione che stimolino ed aiutino a scegliere con cognizione e consapevolezza, in modo da poter assumere le conseguenze.
- Le opportunità per affrontare l'ES devono essere date dalla vita reale: da eventi legati al vissuto personale e sociale, ma anche da controversie e problemi riferiti dai mass media.
- L'ES deve iniziare al più presto in modo da costruire una cultura dell'ES nella scuola. Già nella scuola dell'infanzia i bambini si mostrano interessati a questo tema e sono in grado di parlarne.
- L'ES deve essere integrata nel percorso formativo ed educativo globale, senza sovraccaricare il programma scolastico.

⁶⁴ Nella redazione delle indicazioni specifiche per i diversi settori scolastici, i membri del GLES hanno fatto riferimento al testo redatto dal Gruppo di lavoro DOS/DPE per l'informazione sull'AIDS e l'ES nelle scuole, pubblicato su "Scuola ticinese" nel numero di marzo 1991 (cfr. nota 5). Diversi elementi sono stati riportati direttamente nei capitoli 9.1.-9.4., dopo essere stati adattati in coerenza con le linee guida presentate qui sopra e con le indicazioni del presente Rapporto.

- L'ES deve comprendere la sessualità in tutte le sue componenti e funzioni: procreativa, relazionale e ludica.
- L'ES coinvolge tutta la comunità educante: docenti e genitori. Nei suoi aspetti più specifici (anatomia, fisiologia della riproduzione, ecc.) può essere affidata a un docente in particolare o a un operatore esterno.
- I docenti devono avere l'opportunità di affrontare l'argomento approfonditamente durante la loro formazione, in modo da potersi confrontare adeguatamente con le proprie resistenze e paure. È inoltre fondamentale che gli insegnanti possano contare sul sostegno di persone specificamente formate nonché su una supervisione nel caso in cui essi la ritenessero opportuna.
- Gli adulti, principalmente i docenti, devono disporre di strumenti e/o potersi consultare con specialisti per saper valutare ed interpretare i comportamenti sessuali degli allievi, per evitare di considerare come patologici, e quindi reprimere, atteggiamenti evolutivamente normali.
- Il ruolo della famiglia è fondamentale: i genitori devono essere regolarmente informati su quanto si fa a scuola.

9.1. Indicazioni specifiche per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare

Premessa

Fin dai primi anni di vita, prima in famiglia e poi a scuola, il bambino manifesta, in forme diverse, interessi e curiosità verso il proprio corpo e la sessualità. Nel periodo corrispondente all'inizio della scuola dell'infanzia, egli impara a situarsi in rapporto agli altri, manifesta interesse per ciò che spiega l'origine della vita e costruisce i concetti per una prima lettura dell'ambiente che lo circonda, attraverso il confronto con i compagni e la mediazione dell'adulto.

Per queste ed altre ragioni, si ritiene importante che già all'inizio della scolarizzazione si presti particolare attenzione all'ES.

Nel passaggio alla scuola elementare l'interesse per gli aspetti inerenti alla sessualità si mantiene vivo con modalità e richieste differenti, nel contempo si ampliano le competenze generali (cfr. capp. 2 e 3).

La convinzione dell'importanza della continuità educativa tra la scuola dell'infanzia e la scuola elementare ci porta a esprimere una serie di considerazioni che riguardano entrambi gli ordini di scuola.

Come già affermato, l'ES coinvolge la sfera socio-affettiva e morale dell'allievo, pertanto va affrontata con rispetto e sensibilità; le riflessioni seguenti vogliono essere di sostegno ai singoli docenti per trattare il tema con serenità. Questo ci sembra oggi particolarmente importante, considerati i cambiamenti sociali che hanno portato i bambini in età scolastica a vivere una sorta di "slatentizzazione sessuale" venendo continuamente stimolati riguardo alla sessualità (cfr. cap. 2).

Obiettivi

L'ES necessita di un atteggiamento di apertura e sensibilità; contribuisce al benessere del bambino, favorendone un armonioso sviluppo.

In entrambi i settori scolastici (Scuola dell'infanzia (SI) e Scuola elementare (SE)) i docenti devono essere attenti a cogliere le esigenze degli allievi prestando

particolare attenzione tanto alle domande esplicite quanto alle situazioni che si presentano e che permettono la riflessione e l'approfondimento attorno a temi specifici.

Fondamentale è che si crei un clima di fiducia tale da permettere a tutti di esprimersi con serenità, in modo che l'allievo possa manifestare i propri bisogni e interrogativi, attendendosi delle risposte che soddisfino la sua sete di sapere.

Inoltre è di primaria importanza che gli allievi imparino le parole della sessualità, sia i nomi precisi delle varie parti del corpo, compresi gli organi genitali, sia quelli dell'affettività (sentimenti ed emozioni).

Sulla base delle domande e curiosità degli allievi nonché delle conoscenze in merito al loro sviluppo psicofisico (cfr. capp. 2 e 3) si ritiene che nel corso dei diversi cicli scolastici debbano essere colte le occasioni per affrontare gli argomenti elencati di seguito.

Scuola dell'infanzia:

- Conoscenze: nomi del corpo umano, compresi quelli degli organi genitali, e nomi dell'affettività.
- Valorizzare le differenze e le specificità di genere.
- Valorizzare il rispetto di sé e del proprio corpo, il rispetto dell'altro e del suo corpo.

Scuola elementare – primo ciclo:

- Conoscenze: saper nominare e situare gli organi genitali maschili e femminili e conoscerne la funzione (sommariamente).
- Riflettere sui bisogni espressi dai bambini rispetto ai diversi modelli di famiglia e ai ruoli ad essa legati.
- Valorizzare i diritti dei bambini, compreso quello di dire di no.

Scuola elementare – secondo ciclo:

- Conoscenze: funzioni degli organi genitali, rapporto sessuale, gravidanza, nascita.
- Valorizzare la relazione affettiva.

Attività nella scuola

La scuola non propone un programma determinato rispetto a temi e tempi, ma attraverso situazioni e iniziative didattiche i docenti devono cogliere l'occasione per dare agli allievi la possibilità di esprimersi. Non si tratta quindi di mettere a punto itinerari specifici riguardanti l'ES né di andare oltre i reali bisogni del bambino, occorre bensì sfruttare le molteplici opportunità che si presentano nella vita quotidiana di una sezione per cogliere le possibilità di riflessione.

Il docente si preoccuperà principalmente di elaborare con l'allievo, o gli allievi, una risposta rassicurante e rispettosa della sensibilità emotiva, usando un linguaggio corretto, essenziale e preciso.

Come già affermato, l'ES è compito sia della scuola sia della famiglia. Al docente dev'essere pertanto assicurato sufficiente spazio per questo tipo di educazione.

Alcune proposte per l'approfondimento dei diversi temi sono presentate nel capitolo 10 relativo ai supporti didattici.

Collaborazione scuola-famiglia

La collaborazione con la famiglia è di grande importanza anche in questo ambito e deve consentire un atteggiamento educativo il più possibile univoco, improntato sulla franchezza, sulla semplicità e su una visione positiva della sessualità. Nelle riunioni con i genitori è compito dei docenti informare su come a scuola vengono affrontate le situazioni o le domande riguardanti il tema della sessualità. Una condivisione iniziale è sicuramente un'ottima occasione di confronto e di crescita.

9.2. Indicazioni specifiche per la scuola media

Premessa

Nella scuola media l'ES acquista un particolare ruolo legato alla fase di sviluppo fisico e psicologico degli allievi (cfr. cap. 2). Dagli 11 ai 15 anni essi si trovano in piena pubertà con la conseguente riscoperta delle pulsioni e delle incertezze inerenti all'attività sessuale. Queste si inseriscono nelle manifestazioni più globali della pre- e della prima adolescenza, età nelle quali avvengono il distacco dalle caratteristiche infantili ma anche la ricerca di modi "originali" di comportamento e di pensiero che permettano di differenziarsi dal mondo degli adulti.

Esistono perciò, in questa età, momenti di particolare sensibilità nei confronti della questione sessuale.

Per sua natura, la scuola media si presta particolarmente bene per condurre un lavoro educativo rivolto in modo comune a tutti i giovani di età compresa dagli 11 ai 15 anni.

Obiettivi

La scuola non ha il compito di diffondere una particolare dottrina o morale sessuale, bensì di rendere gli allievi attenti alla necessità di operare scelte coerenti, consapevoli e responsabili.

Nel corso dell'intera attività scolastica verrà messa in evidenza un'immagine in cui i rapporti tra i due sessi sono fondati sull'uguaglianza dei diritti e dei doveri, sul rispetto di sé e dell'altro e sulla comunicazione.

Nel piano di formazione di scienze naturali, in particolare nella classe terza, si individuano ricche occasioni per trattare diversi argomenti dedicati al corpo umano e alla salute, con una specifica unità riservata alla sessualità umana e alla trasmissione della vita.

Questo piano di formazione prevede l'approfondimento di conoscenze concernenti i vari aspetti di natura sessuale, accompagnato da importanti momenti di conversazione che dovrebbero consentire di avvicinarsi alla questione sessuale nei termini reali richiesti dagli allievi.

L'ES svolta nella scuola media è per la maggior parte demandata al docente di scienze naturali, che è tenuto a seguire le indicazioni vincolanti presenti nel piano di formazione. Varie sono però le materie d'insegnamento che, approfittando degli spunti offerti dai propri piani di formazione e dalla stessa vita scolastica attraverso gli esempi di relazione e di comportamento tra coetanei, potrebbero affrontare in modo puntuale alcuni aspetti legati alla sessualità.

Sulla base delle domande e curiosità degli allievi nonché delle conoscenze in merito al loro sviluppo psicofisico (cfr. capp. 2 e 3) si ritiene che nel corso della scuola media debbano essere colte varie occasioni per affrontare i seguenti argomenti:

1. Aspetti conoscitivi:

sviluppo psicosessuale, differenze sessuali, anatomia e fisiologia degli apparati sessuali maschile e femminile, rapporto sessuale, identità sessuale e ruoli di genere, orientamento sessuale, relazioni interpersonali, comportamenti e relazioni sessuali, igiene e cura del corpo, diventare genitori, gravidanza e nascita, contraccezione, IVG (interruzione volontaria di gravidanza); MST , in particolare HIV/AIDS.

2. Valorizzare un pensiero positivo sulla sessualità evidenziandone le tre funzioni (cfr. cap. 1.3.):

- La funzione procreativa, che mette al centro il valore della fertilità e il suo controllo, la competenza alla sessualità come relazione e, nella scelta, come progetto riproduttivo.
- La funzione relazionale, che si lega alla capacità di stabilire relazioni emotivamente e sentimentalmente rispettose.
- La funzione ludica, che si riferisce alle sensazioni e alle emozioni, alla conoscenza dei propri bisogni e desideri.

3. Aspetti valoriali:

- Far acquisire consapevolezza e valorizzare la responsabilità della genitorialità tenendo conto dei bisogni, rispettivamente dei diritti dell'essere umano concepito. Introdurre una riflessione in merito alle modalità di concepimento possibili – naturali oppure più o meno tecnologizzate – e alle rispettive conseguenze per la genitorialità.
- Valorizzare l'ES quale processo che favorisce lo sviluppo della propria autonomia e della capacità di compiere scelte consapevoli nonostante il possibile condizionamento da parte del/la partner, del gruppo di appartenenza o di modelli in voga.
- Evidenziare l'importanza di valori umani come il rispetto di sé e dell'altro, l'ascolto reciproco, l'intimità. Valorizzare la riflessione e favorire la discussione sui molteplici valori e le diverse norme di riferimento che possono essere valide per ognuno, a condizione che siano compatibili con i valori umani citati.
- Favorire la riflessione e la comunicazione tra coetanei, tra partner e anche tra genitori e figli sui sentimenti, le emozioni, le paure (anche in relazione alle prime esperienze sessuali).
- Riflettere su possibili problemi legati al vissuto della sessualità, per es. gravidanze conflittuali, MST con particolare attenzione all'HIV/AIDS, abuso, pornografia e mercificazione della sessualità.
- Favorire l'attitudine a chiedere aiuto e sostegno nei "momenti difficili" e segnalare la presenza sul territorio di enti e servizi utili.

Attività nella scuola

Si raccomanda di approfittare degli spunti più opportuni offerti dal piano di formazione, per affrontare argomenti inerenti ai rapporti uomo-donna e alla questione sessuale, anche dal punto di vista affettivo. Si suggerisce in particolare di parlare di sessualità già dalla prima media e di non attendere la terza media, quando è previsto dal piano di formazione un approfondimento biologico della sessualità umana.

È indispensabile rispettare le conoscenze, l'esperienza e i valori di cui ogni allievo è portatore, con una costante tensione etico-morale volta a rafforzare i valori delle relazioni umane, della trasmissione della vita e del rispetto di sé e dell'altro.

Si ricorda, data la delicatezza del tema, che chi insegna le scienze naturali è soggetto a una responsabilità non indifferente, in quanto si troverà necessariamente confrontato anche con questioni di ordine affettivo, etico e morale. A causa di queste molteplici sfaccettature, e per il valore che l'ES possiede, viene sottolineata l'importanza di un coinvolgimento più ampio delle varie componenti della scuola, valorizzando in particolare il ruolo del docente di classe, la cui funzione gli permette di contribuire attivamente all'ES.

Importante è inoltre l'apporto che l'istituto può dare prendendo iniziative a complemento di quanto enunciato sopra, coinvolgendo i genitori e degli operatori esterni nonché promovendo incontri a più voci.

È possibile e auspicabile organizzare per gli allievi, per le famiglie e per i docenti coinvolti dei momenti di riflessione e di discussione con operatori esterni (CPF, AATi, medico scolastico, ASPI) che permettano di approfondire ciò che è stato affrontato durante le lezioni regolari o di rispondere a richieste particolari.

9.3. Indicazioni specifiche per le scuole medie superiori e le scuole professionali

Premessa

È bene ricordare che le scuole medie superiori e le scuole professionali hanno scopi, finalità e programmi differenziati; una caratteristica è però comune: l'età degli studenti. Infatti questi provengono tutti dalla scuola media, da cui hanno ricevuto un contributo all'ES. È compito delle scuole post-obbligatorie continuare questo insegnamento, tenendo conto dell'avvenuto raggiungimento della maturità biologica, dei nuovi bisogni che si manifestano e della nuova sensibilità nei confronti del rapporto di coppia.

Non si tratta di introdurre una materia come le altre, ma di offrire un insegnamento trasversale e interdisciplinare incentrato sulla cultura della sessualità.

È bene precisare che l'informazione sessuale si differenzia da qualsiasi altro genere di informazione, in quanto essa non concerne esclusivamente la sfera cognitiva, ma investe la sfera emozionale ed è quindi sottoposta al rischio costante della deformazione, nel caso non venisse integrata affettivamente. Proprio per questo stretto collegamento con la sfera emozionale e privata dell'allievo, soprattutto in un'età in cui vengono vissute le prime esperienze sessuali, l'ES non dev'essere affrontata con eccessivo ottimismo e leggerezza. Da queste considerazioni consegue l'importanza della formazione dei docenti in ambito di ES (cfr. cap. 11) e del ruolo

dell'istituto scolastico nel coordinare le diverse attività all'interno di un progetto educativo condiviso.

Obiettivi

Scopo dell'ES negli istituti del settore post-obbligatorio è quello di fare acquisire ai ragazzi un'autonomia in ambito di sessualità che permetta loro di fare delle scelte responsabili e consapevoli, basate su criteri di giudizio che favoriscano comportamenti rispettosi di sé e degli altri e su un'informazione scientifica adeguata e condivisa.

Al di là delle questioni concernenti la salute personale, gli allievi devono essere in grado di considerare la salute come fatto sociale, nelle dimensioni storiche, socio-culturali, scientifiche ed economiche.

Pur con le dovute differenziazioni, nelle scuole postobbligatorie bisogna assicurare una gradualità e una continuità d'interventi sui tre/quattro anni, garantendo, da una parte, che l'informazione di base a livello di conoscenze biologiche sia a tutti chiara e sufficientemente approfondita secondo l'età e, dall'altra, che non ci si limiti a questo aspetto, ma ci si spinga oltre con informazioni e discussioni sui diversi temi legati alla sessualità umana ed alle relazioni interpersonali. Le relazioni mente-corpo e conoscenza-affettività vanno costantemente considerate e inserite nelle attività della scuola.

Il giovane dovrebbe così essere in grado di porsi come figura autonoma e responsabile nei confronti delle sue scelte esistenziali che, direttamente o indirettamente, toccano l'ambito della sessualità.

Le modalità organizzative, che dovranno coinvolgere gli allievi per tutta la durata del ciclo scolastico, vanno ponderate, coordinate e messe in atto in modo tale da offrire a tutti un percorso chiaro, lineare e continuo che consenta agli studenti di costruire e confrontare, a scadenze regolari, la loro esperienza, di giorno in giorno più ricca. È indispensabile quindi cogliere nel migliore dei modi le necessità reali degli allievi secondo la loro età e offrire una concreta possibilità di esprimersi e di essere ascoltati circa le problematiche adolescenziali che li coinvolgono.

Le iniziative e gli interventi di singoli docenti devono quindi inserirsi in un progetto educativo concordato a livello di istituto scolastico. Il percorso educativo più efficace dovrà quindi essere costruito sulla base dei bisogni contraddittori che sovente emergono dal confronto adolescenti-famiglia-scuola-servizi.

Occorre un atteggiamento capace di comprendere non soltanto l'esigenza di risposte strettamente attinenti alle questioni sessuali, ma anche le implicazioni affettive e relazionali. L'atteggiamento propositivo dovrebbe essere supportato da una competenza mirata e da una conoscenza approfondita degli aspetti che interagiscono in un percorso educativo sessuale. Pertanto si ribadisce l'importanza di prevedere uno spazio specifico per l'ES nel percorso formativo dei docenti (cfr. cap. 11).

Coerentemente con gli orientamenti generali degli studi nelle scuole postobbligatorie, con le curiosità e le domande degli allievi (cfr. cap. 3) nonché con le conoscenze in merito al loro sviluppo psicofisico (cfr. cap. 2), si ritiene che le tematiche relative alle funzioni della sessualità - procreativa, relazionale, ludica - dovrebbero essere affrontate:

- dal punto di vista antropologico, venendo risolti i problemi relativi alla sessualità in modo diverso a seconda delle civiltà;
- dal punto di vista psicologico-evolutivo, variando i termini del problema a seconda dei livelli scolastici;
- dal punto di vista etico-religioso, essendo la sfera della sessualità sempre integrata in quella dei valori.

Si potranno eventualmente trattare altri temi collaterali relativi all'educazione alla salute, quali la prevenzione delle MST, in particolare dell'HIV/AIDS, in una visione coerente e unitaria.

Attività nella scuola

Una volta ancora le diversità tra gli istituti non permettono un discorso unitario. È comunque di fondamentale importanza che ogni sede trovi uno spazio affinché l'ES si realizzi in modo adeguato e funzionale. In questa prospettiva, insegnanti, genitori e allievi dovrebbero avere un accesso facilitato ai servizi sociosanitari che potrebbe essere garantito dal portale web proposto dal GLES (cfr. 10).

Per fare ES nel migliore dei modi è necessario che interagiscano le competenze degli insegnanti con quelle degli specialisti esterni allo scopo di favorire il processo formativo degli adolescenti. Questa interazione, con successiva assunzione di responsabilità, dovrebbe facilitare anche la progettazione delle attività all'interno dell'istituto.

Sapendo cogliere i momenti e gli argomenti opportuni, il docente deve poter fornire risposte appropriate ad eventuali interrogativi che nascessero in classe, badando però di non invadere la sfera personale degli studenti. Le posizioni etiche diverse possono essere affrontate attraverso discussioni di gruppo. "Pour permettre à l'adolescent de devenir autonome, d'intégrer la loi et les interdits fondamentaux, il est important qu'il puisse rencontrer et échanger avec les autres jeunes dans un cadre garanti par des adultes qui tiennent compte des normes et des valeurs portées par le milieu dont est issu l'élève [...] et dans le respect des valeurs laïques."⁶⁵

I contenuti teorici debbono ampliare le conoscenze che già appartengono agli studenti.

Nelle scuole medie superiori la biologia deve consolidare e, se del caso, recuperare la conoscenza biologica di base; l'opzione complementare di biologia (per i licei) può anche affrontare in modo adeguato la tematica sessuale.

È auspicabile che gli istituti del settore medio superiore organizzino dei momenti di riflessione e di discussione sull'arco dei quattro anni, durante i quali si tratteranno tematiche specifiche inerenti alla sessualità e, più in generale, alle problematiche tipiche dell'adolescenza, preventivamente scelte e fissate insieme agli studenti e ai docenti di classe (coinvolgendo eventualmente i consigli di classe); tali momenti verranno animati da operatori esterni, in collaborazione con docenti sensibili a queste problematiche e opportunamente formati.

⁶⁵ Josette MORAND. *Eduquer à la sexualité pendant les années collège*, "La Santé de l'homme", no. 379 (2005), p.17.

I momenti d'incontro saranno organizzati e coordinati dalla direzione dell'istituto con la collaborazione dei docenti coinvolti, facendo capo a specialisti esterni. Per evitare che restino un evento isolato questi incontri dovranno essere convenientemente preparati avvalendosi del contributo dei docenti dell'istituto. È auspicabile che i temi discussi siano poi ripresi nell'ambito dell'attività scolastica regolare al fine di inserirli nel contesto logico e programmatico dell'attività di sede.

Per la realizzazione di questi momenti di riflessione, l'istituto potrà fare capo alla dotazione di ore della sede e al credito annuale di sede.

Per le scuole professionali il discorso è più complesso, considerata l'eterogeneità delle scuole.

La Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali deve offrire largo spazio all'ES. È opportuno ricordare che questa scuola prepara futuri operatori socio-sanitari e dev'essere quindi, per sua natura, particolarmente aperta a tale tematica. In particolare gli aspetti scientifici dell'ES possono essere affrontati durante le lezioni di biologia sull'arco dei tre anni.

Nelle scuole professionali a tempo pieno, malgrado l'insegnamento della biologia sia opzionale, l'ES può essere opportunamente affrontata: infatti, la presenza degli allievi sull'arco dell'intera settimana facilita la ricerca di spazi adeguati per l'approfondimento di questi argomenti. L'iniziativa dovrebbe essere assunta, in particolare, dai docenti d'italiano o dai docenti di classe. All'interno del corso opzionale di biologia sono inoltre previsti degli approfondimenti legati all'ES che toccano sia l'aspetto riproduttivo sia degli elementi specifici legati ai comportamenti sessuali ed alla sessualità.

Per quanto attiene alle scuole professionali artigianali e industriali, il compito di promuovere l'educazione sessuale spetta principalmente ai docenti di cultura generale.

Come per le scuole medie superiori, anche nel settore professionale è auspicabile prevedere, nel corso della formazione, momenti di riflessione e di discussione durante i quali si tratteranno argomenti inerenti alla sessualità in generale e alla prevenzione dei comportamenti a rischio. Questi incontri saranno organizzati e coordinati dalla direzione dell'istituto con la collaborazione dei docenti coinvolti, facendo capo a specialisti esterni. Il contributo e la partecipazione dei docenti nella progettazione e nello svolgimento di queste attività sono particolarmente importanti, per evitare che tali incontri restino un evento isolato. I temi discussi dovranno poi essere ripresi nell'ambito dell'attività scolastica regolare al fine di inserirli nel contesto logico e programmatico dell'attività di sede.

Al di là delle mezze giornate previste per ogni ordine di scuola, i docenti particolarmente sensibili possono cogliere le occasioni che si presentano per affrontare i diversi aspetti dell'ES.

9.4. Indicazioni specifiche per le scuole speciali

Le scuole speciali cantonali si occupano di tutti gli allievi che per motivi diversi non possono seguire una scolarizzazione normale. Per lunghi anni si è negata la realtà della sessualità di queste persone. Oggi non è più così: come più volte affermato in questo Rapporto, è ampiamente riconosciuto che la sessualità rappresenta una componente essenziale di ogni essere umano e non può perciò essere negata né

trascurata nell'educazione della persona, nemmeno se questa è affetta da deficit evolutivi (mentali, motori e/o sensoriali).

Limiti fisici o psichici possono evidentemente ridurre o impedire l'esercizio di una sessualità adulta nell'ambito della coppia: non bisogna però per questo rinunciare a educare il bambino e il giovane alla ricchezza e alla profondità dello scambio affettivo, alla capacità di provare piacere e di comunicare con gli altri. Per le scuole speciali è particolarmente importante che l'ES sia inserita nel contesto evolutivo dell'allievo, evitando di fissare il giovane in relazioni sociali infantili o infantilizzanti, rassicuranti al momento, ma fonte di disagio nell'età adulta.

Le scuole speciali hanno la peculiarità di occuparsi di allievi estremamente eterogenei tra loro per età, esigenze, competenze e capacità di comprensione. Non tutti gli allievi potranno raggiungere un livello di autodeterminazione sufficiente a compiere scelte consapevoli e responsabili. Questo vale in modo particolare per la sfera sessuale dove l'imprinting ormonale supererà la capacità mentale di gestirlo. Ne risulta una fragilità particolare con un conseguente rischio di manipolazione da parte di individui poco rispettosi.

Per queste ragioni, i membri del GLES ritengono di primaria importanza fare tutto il possibile per portare gli allievi di scuola speciale a sviluppare la massima consapevolezza del proprio corpo e la capacità di farsi rispettare (dire di no).

Senza voler escludere il ricorso a specialisti esterni, i docenti di scuola speciale sono probabilmente i meglio formati per affrontare l'ES con le loro classi. Proprio per rispondere ai bisogni specifici degli allievi, la scuola speciale fa infatti affidamento a dei docenti specificamente formati e particolarmente sensibili, in grado di seguire i propri allievi in modo differenziato. Il coinvolgimento della famiglia è, inoltre, fortemente auspicato per rinforzare la rete di sostegno e accompagnamento di questi ragazzi.

Per quanto riguarda i materiali didattici, si suggerisce di ricorrere, come per altri ordini di scuola, alla piattaforma virtuale proposta nel capitolo 10. Si raccomanda inoltre di dedicare particolare cura alla preparazione degli adulti, in quanto confrontati con problematiche complesse: i problemi che devono affrontare docenti, educatori e genitori di bambini e giovani bisognosi di educazione speciale vanno infatti spesso oltre l'informazione e l'educazione del giovane, investendo pure la sfera esistenziale e decisionale. A seconda del tipo e della gravità dell'handicap le manifestazioni della sessualità possono assumere significati particolari ed esigere risposte cariche di responsabilità. Basti citare come esempio le riflessioni in merito alla pratica contraccettiva con giovani scarsamente autonomi e con limitate capacità di discernimento.

Visti i maggiori condizionamenti e problemi rispetto alla sessualità delle persone normodotate, malgrado i progressi in direzione di un'apertura in questo ambito, il tema "handicap e sessualità" rimane un argomento ancora molto delicato nella nostra società. Recentemente è stato creato un gruppo di riflessione su questo argomento tra docenti di scuola speciale del Sopraceneri.

In base a tali considerazioni e alla grande eterogeneità delle classi e degli allievi di scuola speciale, il GLES ha deciso di non elaborare delle indicazioni specifiche per questo ordine di scuola, ma raccomanda vivamente ai docenti e funzionari di questo settore di fare riferimento alle linee guida elaborate dal GLES per ogni riflessione, intervento o progetto nell'ambito dell'ES.

10. Supporti didattici per l'ES nella scuola

Gli educatori, siano essi docenti, esperti esterni alla scuola oppure genitori, hanno bisogno di poter fare capo a degli strumenti didattici idonei per illustrare, approfondire e consolidare l'ES.

Il materiale attualmente a disposizione è variegato, le pubblicazioni sul tema dell'ES sono numerose e sempre di più si possono completare le informazioni in merito facendo uso di motori di ricerca su Internet. Quest'ultimo modo di documentarsi è utile agli adulti e anche nettamente privilegiato dai ragazzi, in particolare per le sue possibilità interattive.

Davanti alle numerose offerte di supporti didattici è importante definire dei criteri di scelta per assicurarne la qualità. Valutare ogni singola pubblicazione o la serietà delle informazioni trovate su Internet esula dai compiti e dalle competenze del GLES. Sarebbe inoltre limitativo elaborare una lista del materiale consigliato, per di più si rivelerebbe impossibile mantenerla aggiornata. Di conseguenza, al fine di ottimizzare sia le competenze sia le risorse a disposizione ed evitare dispendiosi doppioni, i membri del GLES propongono di fare riferimento a delle indicazioni condivise: le linee guida del GLES stabiliscono dei criteri di qualità nell'ambito dell'ES nella scuola. Inoltre si suggerisce agli interessati di indirizzarsi verso quanto già valutato e proposto da gruppi, enti e associazioni riconosciuti, autorevoli e coerenti con le linee guida in materia di ES (Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), CPF, AATi, ASPI, ecc.). Il *Forum* per la sua composizione e i suoi obiettivi è garanzia di un'informazione condivisa.

A livello operativo, si propone un portale Internet per l'ES nella scuola, collocato sul sito del *Forum*, con:

- una parte propria contenente essenzialmente le linee guida per l'ES e il rapporto del GLES;
- un elenco di link che trattano il tema dell'ES, scelti in base all'accettabilità (condivisione) delle informazioni contenute (ad esempio www.ti.ch/infogiovani, www.educa.net, www.amorix.ch, www.ti.ch/infodoc (banca dati di progetti di promozione della salute), www.aids.ch, www.ti.ch/cpf, ecc.);
- una bibliografia orientativa in cui è indicata la data dell'ultimo aggiornamento;
- il rinvio al Centro didattico cantonale e alle biblioteche scolastiche, che dovrebbero mettere a disposizione una vasta gamma di testi sull'ES, ma anche di altri libri che offrono potenzialmente pretesti per parlare di sessualità;
- una lista di contatti che possono offrire un sostegno concreto a giovani ed educatori (associazioni e servizi sul territorio).

Questo modello operativo comporta numerosi vantaggi:

- permette di restare al passo con i tempi senza ritrovarsi entro breve con un materiale superato;
- offre la possibilità di attingere direttamente a vari documenti riconosciuti e di fare riferimento a specialisti autorevoli, senza trascurare l'offerta già consolidata del CDC e delle biblioteche, alle quali si raccomanda di mantenere alta l'offerta di libri e aggiornate le liste bibliografiche consigliate ai docenti;
- propone un mezzo tecnico che piace ai ragazzi (attraente, interattivo, ecc.);

- permette di raggiungere un pubblico variegato (ragazzi, docenti, operatori e genitori) e di adattare l'offerta alle esigenze emergenti.

In questo modo si realizzerebbe di fatto un “*centro di competenza virtuale*” al quale fare riferimento in ogni momento con la certezza di accedere ad informazioni condivise (garanzia dei “patrocinatori” dei link: Confederazione, Cantone e *Forum*) in sintonia con le linee guida per l'ES. Il fatto di ricorrere a strutture già esistenti permette, inoltre, di contenere i costi.

11. Indicazioni per la formazione dei docenti

Benché nel Cantone Ticino l'Alta Scuola Pedagogica (ASP) abbia un ruolo preponderante, le vie di formazione dei docenti sono sempre più diversificate e destinate a acquisire ancora maggiore complessità. In ogni caso, i membri del GLES ritengono che il tema dell'ES debba essere integrato nel curriculum formativo di ogni docente.

Al fine di creare una cultura dell'ES, la formazione dei docenti richiede lo sforzo maggiore. In effetti, per assicurare la continuità dell'ES nel percorso scolastico, indipendentemente dall'emergenza o meno di problemi legati alla sfera della sessualità (si pensi per es. alla “emergenza AIDS”), è fondamentale sviluppare nei docenti un atteggiamento consapevole e favorevole all'ES. Limitarsi a proporre un programma di ES sarebbe troppo restrittivo e complicherebbe inutilmente l'approccio all'ES. I membri del GLES ritengono invece che parlare di sessualità dovrebbe diventare “normale”, come è normale parlare di altri temi legati all'essere umano (attività fisica, igiene, ecc.). Non si tratta di banalizzare il tema ma di levare il tabù che spesso maschera l'imbarazzo ad affrontare l'ES.

Diversi lavori di ricerca hanno mostrato come la formazione dei docenti influenzi il loro coinvolgimento in attività e progetti di educazione alla salute⁶⁶ e quindi anche di educazione sessuale. Diventa di conseguenza imperativo elaborare delle modalità di formazione adeguate.

Il potenziamento della formazione dei docenti in ambito di ES rappresenta per di più una valida alternativa a varie forme di monitoraggio mirate anch'esse a favorire la continuità, ma che pongono problemi di strategia e soprattutto di accettazione (cfr. cap. 14).

Il GLES propone un modello articolato su tre assi: la formazione di base e pedagogica, la formazione continua e il sostegno ai docenti.

Formazione di base e formazione pedagogica: la formazione deve prevedere per tutti i futuri insegnanti un'adeguata riflessione didattico-pedagogica sull'ES. Questa può avvenire sia tramite moduli specifici sia grazie a seminari particolari facenti parte di moduli che affrontano più in generale aspetti riguardanti l'interazione tra docente e allievi. In questo ambito i futuri insegnanti devono imparare da una parte ad accogliere le domande “delicate” degli allievi (riguardanti la sessualità, ma anche per es. temi come la malattia e la morte) e ad elaborare delle risposte che siano il più possibile complete, eventualmente anche con l'aiuto di persone esterne. Spesso, infatti, le difficoltà ad affrontare l'ES non sono di contenuto, ma di approccio. D'altra parte è importante offrire anche un'informazione di base sul tema della sessualità,

⁶⁶ Franck Pizon e Didier Jourdan. *Quelle formation en éducation à la santé pour les enseignants?* “La Santé de l'homme”, no. 380 (2005), p. 25.

per trasmettere il messaggio che l'ES fa parte dei compiti – ineludibili – del docente, come pure per dare all'insegnante una sicurezza concettuale che lo aiuti ad affrontare questo compito.

È inoltre fondamentale che i docenti siano consapevoli, dopo un'attenta riflessione, degli aspetti valoriali: l'importanza dei valori legati alla sessualità, il rispetto delle differenze, le tendenze promosse dalla scuola pubblica nel rispetto delle specificità culturali ed educative.

La formazione deve riferirsi agli argomenti da affrontare nei vari ordini di scuola (cfr. cap. 9). In parte potrebbe essere svolta da docenti che hanno alle spalle una lunga esperienza di ES, in parte dai CPF e da altri operatori del territorio a condizione che conoscano bene i contenuti previsti e siano d'accordo di attenervisi.

Formazione continua: questo compito spetta in ordine prioritario all'ASP. L'offerta di corsi di aggiornamento dovrebbe garantire a tutti i docenti la possibilità di una formazione permanente di qualità. Le proposte operative dovrebbero articolarsi su tre assi principali: un confronto costruttivo e collaborativo tra docenti, la trattazione di temi di attualità e alcuni momenti di approfondimento su temi specifici con la collaborazione di esperti esterni.

Le autorità scolastiche e politiche dovrebbero favorire la formazione continua mettendo a disposizione le risorse necessarie in termini di tempo, di persone di riferimento e di finanziamento.

Sostegno ai docenti: a complemento della formazione, i docenti devono poter far capo ad una rete di supporto che offra loro un sostegno ed eventualmente una supervisione di qualità per affrontare l'ES (cfr. capp. 10 e 12). Per non trasmettere erroneamente il messaggio che l'ES dev'essere affrontata esclusivamente da esperti, è importante che il sostegno ai docenti non faccia riferimento unicamente a operatori esterni alla scuola. È possibile prendere esempio dal modello adottato dalla scuola media per la gestione della comunicazione in situazione di crisi, che prevede di creare un gruppo di docenti in ogni istituto, collegato in una sorta di rete con gli altri istituti ed eventualmente con persone o strutture di riferimento esterne. Questo sistema permette di utilizzare e valorizzare le competenze e le esperienze di ognuno. Anche in tal caso le autorità scolastiche dovrebbero sostenere e favorire le iniziative in questo senso.

Infine, ma non da ultimo, i membri del GLES sottolineano l'importanza del ruolo dei docenti di sostegno pedagogico, attivi all'interno dei singoli istituti, come risorsa nella riflessione e nella realizzazione di progetti o iniziative di ES nella scuola. I docenti di sostegno pedagogico, grazie alla loro formazione, sono un punto di riferimento competente in ambito di educazione e sviluppo della persona e fanno parte del contesto scolastico; costituiscono quindi una risorsa interna alla scuola che offre un punto di vista differente da quello di un docente titolare. Queste competenze offrono un apporto interessante nell'ambito dell'ES.

Prima di concludere questo capitolo, teniamo a precisare che il GLES e il *Forum* (in occasione della presentazione del rapporto preliminare – 5 ottobre 2005⁶⁷) si sono interrogati sull'opportunità di obbligare i docenti ad affrontare l'argomento della sessualità. Se la scuola ha il compito di fare ES, allora nessun docente può per principio chiamarsi fuori escludendo di fatto la facoltatività dell'affrontare questo

⁶⁷ Allegato VIII.

compito. Ciascun insegnante deve assumersi la responsabilità di accogliere qualsiasi domanda dei suoi allievi e provvedere a organizzare dei momenti di discussione e approfondimento. I docenti devono sapere che l'ES è parte integrante delle loro mansioni.

Se per delle ragioni puramente personali e private, un insegnante si trova in difficoltà ad affrontare l'ES (considerando ad esempio la probabilità che il docente stesso abbia subito un abuso sessuale), è opportuno che si faccia aiutare per svolgere questo compito e coinvolga altre persone, docenti e/o specialisti esterni.

Le indicazioni illustrate in questo capitolo si basano sulle osservazioni relative all'ES nei vari ordini di scuola contenute nel presente Rapporto. I membri del GLES raccomandano a tutti i responsabili della formazione dei docenti di prenderle in considerazione. È altresì auspicabile che si attui una collaborazione sempre più stretta tra i vari partner chiamati a formare i docenti, in particolare ASP e Istituto Svizzero di Pedagogia della Formazione Professionale (ISPPF).

12. Ruolo degli specialisti esterni

Come spiegato nei capitoli precedenti, il GLES ritiene che l'ES appartenga imprescindibilmente ai compiti della scuola. Di conseguenza nessun docente può ritenersi esonerato da tale mansione. La scuola, tuttavia, non deve e non può assumersi da sola questa responsabilità, che va condivisa in primo luogo con la famiglia. È possibile inoltre avvalersi del sostegno di specialisti esterni, senza dimenticare il contributo che può dare il docente di sostegno pedagogico, a beneficio di una formazione approfondita e specifica.

Le ragioni che possono spingere un docente o un istituto a ricorrere all'aiuto di uno specialista sono variegate, in particolare in un ambito delicato come la sessualità. L'importante è che ogni docente si assuma la responsabilità di garantire un'ES ai propri allievi e, in particolare, di assicurare delle risposte alle loro domande in questo ambito. Gli specialisti esterni devono in questo senso costituire una risorsa per il docente, tuttavia non va delegato loro, in alcun caso, il compito dell'ES. È quindi molto importante che il docente riceva gli strumenti necessari per assumersi questa responsabilità: per tale motivo l'ES deve essere parte integrante della sua formazione (cfr. cap. 11).

L'operatore esterno può essere una risorsa per il docente e per la scuola, in diversi modi. In particolare si differenziano quattro modalità preponderanti:

- il consulente accompagna un progetto attuato da un docente o da una sede scolastica;
- lo specialista interviene in modo puntuale all'interno di un progetto realizzato da un docente o da una sede, completando l'intervento dei docenti stessi;
- lo specialista conduce un progetto in stretta collaborazione con i docenti garantendo l'integrazione dell'intervento esterno nel lavoro svolto dal docente con i suoi allievi.
- Lo specialista esterno è una risorsa importante anche per quanto concerne il coinvolgimento dei genitori (cfr. cap. 13): in particolare si pensa a momenti di discussione sul tema.

È possibile osservare che, nella maggior parte dei casi, le scuole si rivolgono agli operatori esterni chiedendo una consulenza sulle modalità per parlare di sessualità; il

bisogno di aiuto rispetto a contenuti tecnici appare decisamente meno rilevante. Questo vale in particolare per la scuola dell'obbligo.

Ogni progetto di ES dev'essere concepito considerando i bisogni e la realtà di ogni sede scolastica. Se da un lato sono particolarmente apprezzate le diverse proposte di percorsi didattici che permettono di stimolare l'interesse attorno all'ES, d'altro lato si tiene a sottolineare l'importanza per i diversi servizi e le diverse associazioni che si occupano di ES di costituire una sorta di centro di competenza al quale i docenti possono fare riferimento. Il ruolo del centro di competenza è di capitalizzare saperi ed esperienze e di offrire consulenza e sostegno per l'elaborazione di progetti specifici in risposta ai bisogni delle diverse realtà scolastiche (comprese consulenze specifiche per situazioni difficili).

Considerata la realtà ticinese, si suggerisce che i diversi servizi e le diverse associazioni attive in questo ambito approfittino dell'opportunità offerta dal portale proposto dal GLES (cfr. cap. 10) per istituire una collaborazione in rete che permetta di coordinare le risorse disponibili. In questo modo le diverse strutture andrebbero a costituire un unico centro di competenza "in concetto" al quale le scuole possano fare capo.

Quando si parla di specialisti esterni alla scuola (e nella prospettiva di stabilire un centro di competenza per l'ES nella scuola), si pone necessariamente la questione del controllo di qualità, che, in materia di ES, si traduce soprattutto in garanzia di imparzialità delle informazioni e di professionalità. Questo aspetto è di difficile soluzione e, come si è già affermato per i supporti didattici (cfr. cap. 10), esula dai compiti e dalle competenze del GLES. Anche in questo caso si consiglia di fare riferimento a servizi e ad associazioni autorevoli in materia, che offrono un'informazione condivisa e neutrale. Tali associazioni/servizi sono garantiti dagli enti a cui fanno riferimento; si pensa in particolare ad AATi, ai CPF e all'ASPI, che fanno parte del *Forum* e sono sostenuti dal Cantone e/o dalla Confederazione.

Inoltre, per garantire un approccio interdisciplinare che rispetti la complessità del tema della sessualità (cfr. cap. 1), è importante coinvolgere nella riflessione anche esperti di altri settori (ad esempio nell'ambito della psicologia, del diritto, dell'etica o dell'antropologia).

Infine, si ricorda che in casi particolari o delicati di disagio di uno o più allievi, è consigliato in primo luogo consultarsi con il docente di sostegno pedagogico e poi, se necessario, rivolgersi al medico scolastico, figura di riferimento istituzionale.

13. Rapporto scuola-famiglia

La famiglia è, o perlomeno dovrebbe essere, il primo tassello della comunità educante per ogni singolo bambino o ragazzo. Per questa ragione dev'essere considerata in tutte le riflessioni riguardanti l'educazione degli allievi. Ciò vale in modo particolare per l'ES, che per sua natura è principalmente legata alla sfera privata. Occorre ricordare che per secoli questo tema è stato di esclusiva responsabilità e competenza delle famiglie.

Come già affermato, negli ultimi decenni i compiti e i ruoli della famiglia e della scuola sono cambiati, si ritiene pertanto che l'ES debba essere affrontata sia dalla famiglia sia dalla scuola (cfr. cap. 6). Appare dunque evidente che la collaborazione tra famiglia e scuola in materia di ES è indispensabile. L'intensità di questa collaborazione dipende, comprensibilmente, dall'età e dal grado di maturità degli

allievi: da molto intensa nelle scuole dell'obbligo diventa molto meno presente nel settore postobbligatorio.

Il GLES raccomanda ad ogni sede scolastica di informare chiaramente i genitori su come intende affrontare l'ES. In questo modo la sessualità assume una connotazione di trasparenza e di "dicibilità" molto importante per garantire il successo e per assicurare il senso dell'ES a scuola. Inoltre, viene offerta ai genitori l'opportunità di chiarire e capire le intenzioni della scuola, in particolare riguardo alla scelta dei valori di riferimento, garantendo così uno spazio di discussione e di confronto rispettoso delle diversità, che dovrebbe permettere in seguito di lavorare in un clima di fiducia e di serenità.

I genitori devono essere rassicurati che la scuola non ha il compito né l'ambizione di diffondere un'etica sessuale particolare; piuttosto vuole stimolare gli allievi a riflettere su vari aspetti della sessualità offrendo loro un sostegno nel percorso che li porta a divenire autonomi e a compiere delle scelte consapevoli, ragionate e responsabili.

La collaborazione costruttiva e rispettosa tra genitori e docenti permette di aumentare la credibilità degli adulti rispetto agli educandi, contribuendo a creare coerenza all'interno della comunità educante. Affinché l'ES a scuola abbia successo, è molto importante che i valori e le norme di riferimento dei genitori e dei docenti possano trovare un modo pacifico di convivere, permettendo così agli allievi di fare le proprie scelte nel rispetto della cultura di provenienza e se del caso della religione professata della famiglia nonché dei valori della società laica in cui viviamo. La scuola rispetta le scelte di ogni famiglia, ma queste non possono in nessun caso impedirle di svolgere il suo compito in ambito di ES.

È importante, inoltre, che la scuola incoraggi i genitori a discutere con i propri figli di sessualità. Con i bambini piccoli, questo compito, se affrontato con tranquillità e serenità, può essere abbastanza semplice e assai divertente. Man mano che i ragazzi crescono e si avvicinano alla pubertà, il compito si fa più laborioso e può portare i genitori a sentirsi superati e a rinunciarvi, anche involontariamente. È estremamente difficile, infatti, essere presenti senza esserlo troppo, trovare un equilibrio tra informare e rispondere, senza voler insegnare o dare soluzioni, tra offrire ascolto e non fare domande, in un atteggiamento di profondo rispetto del figlio che cresce e sta cercando la sua identità. L'ES in famiglia è un compito a volte ingrato, soprattutto per i genitori, proprio per questo oscillare tra l'essere coinvolti e l'essere esclusi dal mondo privato dei propri figli.⁶⁸ *"La relation entre parents et ados n'est pas facile [...] Et même lorsqu'il y a un dialogue entre les deux parties, il y a une grande attente des uns envers les autres qui ne peut que mener à la frustration."*⁶⁹

La piattaforma virtuale proposta dal GLES (cfr. cap. 10) può offrire un aiuto anche ai genitori; dà loro la possibilità di mettersi in rete con altri genitori o con operatori del settore e di trovare informazioni riguardo all'ES nella scuola, ma anche ai materiali e ai servizi a disposizione.

Per concludere è importante ricordare che i genitori possono assumere un ruolo attivo nella scuola: attraverso le Assemblee dei genitori è possibile per esempio organizzare momenti di approfondimento sul tema. Un riferimento centrale in questo

⁶⁸ Carine MAILLARD. *Santé des jeunes d'âge scolaire (9) Difficile de rationaliser l'amour...*, "Education santé", no. 206 (2005), p. 15.

⁶⁹ *Ibidem*.

ambito è ancora una volta la piattaforma proposta dal GLES, la quale offre un contatto diretto con la CCG e altri servizi che possono fornire consulenza. Ai promotori di simili iniziative si raccomanda di garantire una collaborazione con la scuola, in sintonia con le considerazioni elencate sopra e con le linee guida per l'ES nella scuola.

14. Monitoraggio dell'ES nella scuola

L'ultimo compito attribuito dal *Forum* al GLES consiste nel "precisare le modalità di verifica periodica della realizzazione dei programmi elaborati."

Come esplicitato nell'intero Rapporto, i membri del GLES sono consapevoli che l'ES va ben al di là di nozioni cognitive e ingloba aspetti relazionali delicati e fondamentali per lo sviluppo della persona; per questa ragione hanno scelto, dopo numerose discussioni e una lunga e approfondita riflessione, di proporre un approccio trasversale dell'ES, rinunciando così all'elaborazione di programmi specifici che non potrebbero inglobare le molteplici sfaccettature del tema. L'orientamento proposto dal GLES è delineato attraverso delle linee guida, coadiuvate da raccomandazioni operative con indicazioni specifiche per i vari ordini e gradi di scuola. Questo approccio complica notevolmente le possibilità di verifica in materia di ES. In effetti, da una parte sembra necessario e auspicabile valutare l'effettiva realizzazione dell'ES nella scuola al fine di migliorare l'intervento educativo globale; d'altra parte però, coerentemente con un'ES definita in termini di relazioni umane e non soltanto di conoscenze fisiologiche, il compito di monitorare e valutare sia l'operato degli educatori sia l'impatto ottenuto sugli allievi si rivela di difficile realizzazione.

Non avendo le competenze per affrontare una riflessione approfondita sulle eventuali possibilità e modalità adeguate per effettuare una valutazione quantitativa e qualitativa esauriente in un ambito educativo così complesso e delicato come l'ES (quando questa questione non è stata risolta completamente nemmeno in relazione ad altre discipline più "conoscitive"), i membri del GLES hanno scelto di non limitarsi a proporre strategie di verifica basate sugli apprendimenti degli allievi. Tali strategie apporterebbero poche informazioni interessanti per monitorare l'ES nella scuola, comportando però nel contempo il grosso rischio di condizionare le scelte pedagogiche dei docenti al fine di raggiungere gli obiettivi della valutazione (sapere) a scapito di quelli educativi (saper essere), impedendo di fatto il raggiungimento degli obiettivi dell'ES esposti nel presente Rapporto.

Per ciò che concerne gli aspetti relazionali e valoriali, che esulano dalle conoscenze acquisite in materia di ES, la valutazione diventa ancora più problematica.

Allo stadio attuale e per tutti i motivi esposti sopra, il GLES preferisce privilegiare una strategia che favorisca l'ES nella scuola attraverso la motivazione e la convinzione dei docenti. Per questo si vuole rinforzare la loro formazione (cfr. cap. 11) e offrir loro delle possibilità sia di riferimento a degli specialisti esterni competenti, sia di supervisione. Questo potenziamento del ruolo del docente in materia di ES vuole contribuire a creare una cultura dell'ES nella scuola e di conseguenza costituisce la premessa più sicura per assicurarne la continuità nel tempo. In effetti, l'ES non deve dipendere dall'emergenza di problemi sociosanitari, come si è verificato negli anni ottanta per l'AIDS, e nemmeno da correnti culturali particolari; deve essere compresa nelle mansioni di ogni docente e trattata in modo inderogabile.

Accanto al potenziamento della formazione e del sostegno ai docenti, i membri del GLES suggeriscono di lanciare degli stimoli regolari, per esempio attraverso nuovi

progetti o nuovi materiali didattici, per mantenere vivo l'interesse in questo ambito educativo. Per fare ciò si rivela importante la piattaforma virtuale proposta nel capitolo 10, la quale potrebbe mettere in rete le diverse strutture che già si occupano di ES nella scuola. Questa collaborazione dovrebbe contribuire a mantenere una visione aggiornata dell'ES nella scuola e, soprattutto, dei bisogni della scuola, sollecitando le strutture competenti a creare di tanto in tanto degli spunti di riflessione e delle occasioni di aggiornamento per i docenti. Il *Forum* potrebbe inoltre essere a scadenza regolare (una volta all'anno) il luogo dove presentare esperienze fatte in materia di ES nella scuola.

I membri del GLES hanno riflettuto, inoltre, sull'opportunità di creare la figura di un "esperto per l'ES", così come è prevista nella scuola media per le diverse discipline. In linea di massima si è deciso di abbandonare quest'idea perché in contrasto con la definizione di ES (trasversale alle discipline). D'altronde questa figura sarebbe particolarmente estranea alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare, dove non sono previsti "esperti" in nessuna disciplina.

Considerato, tuttavia, che nel corso delle riflessioni scaturite durante la stesura del Rapporto è emersa a più riprese la necessità di avere una figura di riferimento per l'ES nella scuola in Ticino, occorre riflettere seriamente sull'opportunità di creare una simile figura, definendone il profilo e la funzione professionale. Questa persona dovrebbe avere un ruolo centrale nella messa in rete sia delle iniziative di ES proposte e realizzate nelle scuole, sia delle diverse strutture esistenti che si occupano di ES nella scuola (cfr. cap. 10 – centro di competenza virtuale). Idealmente dovrebbe inoltre essere in grado di stimolare e motivare il corpo docente dando risalto alle esperienze realizzate nelle scuole del Cantone e di altre regioni, così come dovrebbe essere sensibile ai bisogni emergenti delle scuole. Il GLES propone di creare una figura di riferimento per l'ES nella scuola o, eventualmente, di "riconoscerla" all'interno di mansioni già esistenti.

Infine si sottolinea l'importanza di capitalizzare e valorizzare le esperienze dei diversi docenti che si sono occupati in modo approfondito di ES: essi costituiscono una risorsa e come tale devono essere riconosciuti e attivati. Anche a questo proposito risulta di grande valore la creazione di una piattaforma web e di una figura di riferimento che possa "mettere in rete" e stimolare le diverse competenze.

Per concludere e riassumere, i membri del GLES definiscono il monitoraggio dell'ES nella scuola in termini di formazione, formazione continua, sostegno ai docenti, supervisione, condivisione di esperienze, motivazione e consapevolezza della propria responsabilità educativa. Vi è la convinzione che a lungo termine questa strategia possa contribuire alla creazione di una cultura dell'ES nella scuola del Cantone Ticino, garantendo così continuità a tale educazione.

Conclusione

Questo Rapporto è il frutto del lavoro svolto dal GLES dal 28 settembre 2004 a metà aprile 2006. È il risultato di un'approfondita riflessione e concertazione tra i suoi membri, rappresentanti dei diversi ordini scolastici coinvolti nell'ES nella scuola ticinese, dei genitori, degli specialisti in materia di ES e delle due Chiese riconosciute dal Cantone.

I membri del GLES hanno dapprima individuato delle evidenze concettuali che potessero essere ampiamente condivise, per la loro natura pluralista che le rende valide per ogni persona, indipendentemente dalla sua appartenenza ad una determinata società, cultura o religione. Su queste basi sono poi state redatte le raccomandazioni operative per l'ES nella scuola.

In particolare si evidenzia il capitolo portante della parte operativa, **“le linee guida per l'educazione sessuale (ES) nella scuola”** (cap. 9), che definiscono il quadro di riferimento per tutte le azioni educative in questo ambito. Tale capitolo è stato pensato in modo da poter essere estratto dal Rapporto e divulgato nella sua forma ridotta per diffondere il messaggio del GLES. Le persone interessate possono approfondire i diversi argomenti leggendo il Rapporto completo.

Sulla base delle linee guida sono state elaborate delle indicazioni specifiche per i vari ordini e gradi di scuola. Al fine di offrire un orientamento chiaro e concreto ai docenti, per ogni settore scolastico si è deciso di indicare alcuni argomenti specifici da affrontare. Le raccomandazioni proposte non devono essere intese come indicazioni programmatiche, visto che, come più volte affermato, l'ES non costituisce una disciplina specifica, e quindi non ha senso proporre un programma particolare. Tuttavia si è voluto evitare di presentare solamente concetti indeterminati che spesso lasciano gli insegnanti confusi e possono favorire una rinuncia, anche involontaria, al compito dell'ES. Concetti vaghi e globali possono, infatti, erroneamente indurre a credere che l'ES sia “di tutto e di più”. Senza queste precisazioni si sorvolerebbe forse sugli aspetti più imbarazzanti dell'ES, che costituiscono però un sapere “tecnico” di cui gli allievi hanno bisogno. Se i ragazzi non trovano adulti consapevoli e in grado di spiegare loro gli aspetti più imbarazzanti della sessualità, c'è il grande rischio che vadano a cercare delle risposte tramite fonti poco sicure (ad es. parlandone solo tra di loro) o addirittura potenzialmente pericolose (Internet e le sue possibili derive, pornografia dura).

All'interno di tutto il Rapporto, particolare attenzione è stata data alle scelte valoriali ed etiche sottostanti alle diverse decisioni. Una riflessione chiara e consapevole sui valori e sull'etica di riferimento è infatti imprescindibile da tutte le discussioni in merito all'ES nella scuola. Più volte è emersa, in modo impellente, la necessità di definire dei valori che facciano da filo conduttore all'elaborazione di linee guida per l'ES, anche perché la volontà di essere il più possibile neutrali ha spesso fatto sorgere dei dubbi riguardo al rischio di trovarsi infine senza più valori di riferimento e nessun orientamento etico. Questo sarebbe controproducente e distruttivo per l'ES stessa, ma anche per l'educazione generale degli allievi.

I membri del GLES concordano che i principali valori a cui si deve fare riferimento sono i seguenti:

- rispettare e proteggere l'intimità e la dignità di ogni persona;
- creare un clima di fiducia e di rispetto tra gli allievi e tra questi e gli educatori;

- rispettare e valorizzare la diversità, non presentare il proprio punto di vista come assoluto;
- non giudicare il contesto educativo e spirituale della famiglia degli allievi;
- offrire le condizioni agli allievi per sviluppare la propria personalità e per fare delle scelte consapevoli e responsabili;
- integrare l'ES in un concetto di educazione generale della persona; la sessualità è una componente dell'essere umano.

Considerando l'articolo "L'educazione sessuale nelle scuole ticinesi"⁷⁰, redatto dal Gruppo di lavoro DOS/DPE per l'informazione sull'AIDS e l'ES nelle scuole, in cui sono presentati gli intenti pedagogici e le ragioni di un'ES nella scuola, appare evidente che se pure il contesto dell'ES è in costante evoluzione, i suoi valori di riferimento sono invece stabili. Addirittura questi valori si rinforzano nel rispetto dei diritti del bambino.⁷¹

La condivisione di quanto scritto è scaturita da numerose discussioni e riflessioni guidate da un filo conduttore: il rispetto di ogni essere umano nella sua diversità e nella sua unicità. Questo rispetto dell'allievo implica il dovere di aiutarlo a crescere e a svilupparsi nel miglior modo possibile, offrendogli un'educazione globale della quale l'ES è parte integrante.

Tutto questo deve avvenire in un contesto in cui il rispetto di sé e dell'altro, la tolleranza e la non-violenza siano i valori garanti di un dibattito costruttivo.⁷² Tale contesto deve garantire la libertà per ognuno – allievo (tenendo conto del suo grado di sviluppo), docente, genitore o educatore – di scegliere i valori e le norme a cui riferirsi, sempre che siano in accordo con i valori umanistici citati.

I membri del GLES si auspicano che il loro lavoro possa rivelarsi utile e possa contribuire ad una sana crescita e ad uno sviluppo armonioso degli allievi del Cantone Ticino. **Sono però ben consapevoli che questo rapporto rischia – lo dimostra l'esperienza – di essere rapidamente dimenticato e archiviato senza portare a un miglioramento operativo dell'ES nella scuola. Si appellano perciò alla responsabilità morale di ciascuno, in particolare di chi svolge una funzione dirigente nella scuola, perché tenga ben presente questo compito e incentivi regolarmente i propri collaboratori e subalterni ad assumerlo pienamente. Si invitano anche i genitori, attraverso la CCG, a contribuire all'ES sia in famiglia, sia attraverso la partecipazione attiva e costruttiva alla vita della scuola. Infine si sollecitano le associazioni e gli enti più specializzati a proporsi come risorsa valida e affidabile. Solo l'impegno costante di ciascuno potrà contribuire a costruire la cultura dell'ES nella scuola.**

⁷⁰ "Scuola ticinese", 1991, n. 168, pp. 5-11.

⁷¹ *25 ans d'éducation sexuelle à l'école primaire genevoise (suisse) auprès d'enfants âgés de 9 à 12 ans*. Exposé présenté au Congrès de l'Association des Médecins Conseillers Techniques de l'Education Nationale (ASCOMED), Paris 23-24 mars 2000.

<http://www.gapp.ch/999-Documents/83_25ans_d'education_sexuelle.pdf>.

⁷² Sandrine BROUSSOULOUX, Nathalie HOUZELLE. *L'éducation à la sexualité, pour prendre confiance en soi*, "La Santé de l'homme", no. 380 (2005), p. 30.